

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

X Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

Il/La Sottoscritto/a

Giovanna Di Virgilio

(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)

Il/La Sottoscritto/a

in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione

(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

Piano/Programma, sotto indicato

X Progetto, sotto indicato.

(Barrare la casella di i

PROGETTO DI REALIZZAZIONE DEL PARCO EOLICO DI POTENZA COMPLESSIVA PARI A 42 MW NEICOMUNI DI SAN PAOLO DI CIVITATE (Località Difensola e Faugno Nuovo) E POGGIO IMPERIALE (Località La Colonnella) ID_VIP4228.

(inserire la denominazione completa del piano/programma (procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA)

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)

Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)

Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)

Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)

X Altro *(specificare)* IMPATTO AMBIENTALE E VOCAZIONE DEL TERRITORIO

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Atmosfera
 - Ambiente idrico
 - Suolo e sottosuolo
 - Rumore, vibrazioni, radiazioni
 - Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
 - Salute pubblica
 - Beni culturali e paesaggio
 - Monitoraggio ambientale
- XAltro (specificare) _IMPATTO AMBIENTALE E VOCAZIONE DEL TERRITORIO_____

TESTO DELLE OSSERVAZIONI:

OSSERVAZIONI del COMITATO CITTADINO di SAN PAOLO di CIVITATE

Siamo costretti un'altra volta a dover produrre osservazioni per un progetto di "parco eolico" da 42 MW, presentato per il VIA al Ministero dell'Ambiente e previsto nel territorio di San Paolo di Civitate (7 torri) e Poggio Imperiale (3 torri), Comune limitrofo in provincia di Foggia. Questo progetto è molto simile, se non uguale ad un altro presentato allo stesso ministero, per la stessa richiesta di VIA, alcuni mesi fa. La differenza è data dall'ubicazione delle torri, che nel precedente progetto erano ubicate tutte in una porzione di territorio del Comune di San Paolo di Civitate, mentre adesso sono 7 + 3.

Per la cronaca: nel 2003 fu presentato al nostro Comune (allora non c'era lo "sblocca Italia"), un progetto da 52 (dico cinquantadue), torri da 1 MW. Qualche anno dopo un altro progetto di 26 torri da 2 MW ognuna. Entrambi i progetti furono respinti perché non c'entravano niente con la vocazione del nostro territorio.

Successivamente la Regione Puglia autorizzava degli impianti eolici di minori dimensioni, alcuni nei comuni limitrofi, tipo Poggio Imperiale e alcuni nel nostro territorio (noi cittadini non ne sapemmo nulla). Questi impianti, diciamo così, "minori" non furono mai realizzati perché non si sapeva dove mettere l'energia eventualmente prodotta.

Ma ecco che la stessa Regione Puglia autorizza, non sappiamo a che titolo, una grande centrale elettrica nel nostro territorio e una in territorio di Torremaggiore. Queste due centrali elettriche, se fossero realizzate, dovrebbero raccogliere l'energia di tutte le torri del vento autorizzate e mai realizzate e quella di eventuali impianti futuri.

Siccome noi contadini non siamo del tutto scemi, come normalmente si crede, un piccolo ragionamento riusciamo a farlo: la Regione autorizza impianti eolici e centrali elettriche a servizio degli impianti eolici autorizzati ma non realizzati. Ne approfittano subito altre imprese eoliche che provano a ottenere l'autorizzazione a impiantare decine di megapale di 230 metri d'altezza, produrre maggiori quantità di energia e guadagnare parecchi milioni di euro, appoggiando le loro richieste sulle centrali autorizzate e non realizzate. Ergo: si autorizza la costruzione di centrali elettriche a servizio di impianti inesistenti, e si chiedono autorizzazioni per megaimpianti basandole su centrali non esistenti.

In un paese normale ciò sarebbe ritenuto ridicolo.

Senonché tutto questo non tiene in nessun conto la realtà del territorio in cui tutto questo si dovrebbe realizzare. E ALLORA LA COSA DIVENTA DRAMMATICA.

Tra le tante osservazioni prodotte al precedente progetto di 10 torri della RENVICO, appena 6 mesi fa, ci sono anche quelle del "Comitato per lo Sviluppo Sostenibile". Queste osservazioni spiegano in dettaglio le motivazioni della opposizione a quel progetto, e si concludono con un Post Scriptum che ci piace ripetere, perché repetita iuvant: "P. S : L'IMPIANTO E' IRREALIZZABILE PERCHE' INSISTE SUL COMPENSORIO IRRIGUO DEL FORTORE, REALIZZATO NEGLI ANNI '70, CON ESBORSO DI DECINE DI MILIARDI DI LIRE, DAL CONSORZIO PER LA BONIFICA DELLA CAPITANATA. TALE RETE CAPILLARE DI CONDOTTE INTERRATE, DALLE DIMENSIONI CHE VANNO DAI 250 MILLIMETRI DELLE CONDOTTE PIU'

PICCOLE A QUELLE DELLE CONDOTTE PRINCIPALI DI 3000 MILLIMETRI, PORTA L'ACQUA DEL BACINO DI OCCHITO, IL PIU' GRANDE D'EUROPA, IN TUTTI GLI APPEZZAMENTI DI TERRENO, GRANDI E PICCOLI, DEL COMPENSORIO STESSO E LA DISTRIBUISCE ATTRAVERSO CENTINAIA, SE NON MIGLIAIA, DI EROGATORI.

QUESTI EROGATORI DI ACQUA SONO LA SALVEZZA DELLA NOSTRA AGRICOLTURA E DELLA NOSTRA ECONOMIA, POICHE' PERMETTONO ALL'AGRICOLTURA DI FORNIRE UN REDDITO ACCETTABILE ALLE FAMIGLIE, OLTRE AD ESSERE UNA FONTE IMPORTANTE DI REDDITO PER GLI ADDETTI AL CONSORZIO E PER IL CONSORZIO STESSO, CHE VIVE CON I PROVENTI DELL'ACQUA VENDUTA AGLI AGRICOLTORI.



QUESTO, E SOLO QUESTO, E' IL MOTIVO PER CUI LA NOSTRA COMUNITA' RESISTE ALLO SPOPOLAMENTO, A DIFFERENZA DI QUEL CHE ACCADE IN TUTTI GLI ALTRI PICCOLI COMUNI DELLA ZONA. DOBBIAMO AGGIUNGERE, PER CORRETTEZZA, CHE NEL TERRITORIO PREVISTO PER L'INTERVENTO NON VI SONO INFRASTRUTTURE ADATTE A SOPPORTARE TRASPORTI ECCEZIONALI DEL TIPO PREVISTO DAL PROGETTO.



INSOMMA, E' INUTILE CONTINUARE: NON CI SONO LE CONDIZIONI MINIME PER ATTUARE UN PROGETTO DI QUELLE DIMENSIONI.

CONFIDIAMO SINCERAMENTE NEL BUON SENSO E NELL'INTELLIGENZA DEL PROPONENTE E DEL MINISTRO PER L'AMBIENTE.

A d ogni buon conto, alleghiamo al presente anche il documento delle osservazioni precedenti, che valgono anche per questo.

Detto questo, vogliamo solo aggiungere qualche considerazione che spieghi meglio perché siamo risolutamente contrari a questo tipo di installazioni:

PRESUPPOSTO SBAGLIATO

1) Il progetto si basa tutto su un presupposto sbagliato, poiché classifica il territorio su cui dovrebbe insistere l'insediamento come " SEMINATIVO NON IRRIGUO" e, a dimostrazione pone alcune foto di terreno arato. Noi che viviamo in quel territorio, abbiamo notato che le foto sono prese da un'angolatura che esclude la visione degli erogatori dell'acqua. Se il fotografo si fosse spostato di venti metri avrebbe dovuto inquadrare degli erogatori di acqua. Allora, è stata una semplice svista o intenzionale malafede?

Alleghiamo noi delle foto realistiche rispondenti alla realtà del territorio.

QUELLA PREMESA ERRATA INFICIA TUTTO IL RESTO.

Potremmo fermarci qui, ma vogliamo portare altri argomenti, solo per conoscenza di chi probabilmente non ha mai visto il territorio oggetto dell' intervento, ammesso che non si tratti di malafede.

VENIAMO ALL'AGRICOLTURA.

2)Quella parte di territorio che si vorrebbe utilizzare per realizzare il progetto, nell'economia agricola di San Paolo di Civitate, rappresenta la parte pianeggiante e fertilissima dell'agro, vocata alla coltivazione di ortaggi(pomodoro, finocchio, insalata, asparago ecc.) e cereali in rotazione (unicamente grano duro derivato dalla varietà Senatore Cappelli). La rotazione prevede, in sequenza, cereale, ortaggio, leguminosa.

In altri termini: il territorio di San Paolo di Civitate è di circa 90 km quadrati, di cui, approssimativamente 2/3 sono colline basse e 1/3 pianura degradante verso il Gargano. La parte collinare è piena di vigne e oliveti che producono vino e olio DOC di ottima qualità, la parte pianeggiante IRRIGUA è destinata a ortaggi di qualità e cereali (grano duro) di ottima qualità. Ciò costituisce un equilibrio perfetto dal punto di vista agrario in quanto coesistono nello stesso territorio collina e pianura, ciò permette di differenziare le coltivazioni, in collina vite e olivi, in pianura ortaggi e grano duro, e ciò permette alla popolazione di goderne i benefici in termini di occupazione oltreché di reddito.



Tradizionalmente gli agricoltori hanno acquisito l'abitudine di procurare a sé e agli operai il lavoro per tutto l'anno: in primavera si dedicano alle semine di alcuni tipi di ortaggi e alle vigne, in estate alla raccolta del grano, dei pomodori e degli ortaggi, in autunno alla raccolta di uva, olive e altri tipi di ortaggi, e in inverno alla potatura delle viti e degli olivi. Di fatto qui da noi, in agricoltura e solo in agricoltura, c'è la piena occupazione per gli operai locali e anche per gli immigrati.

Un'ultima cosa: molte aziende sono biologiche certificate, molte altre sono in conversione biologica. Pertanto si può affermare che in un futuro non lontano tutta l'agricoltura locale sarà biologica. Infatti, oltre al vino "DOC San Severo" e all'olio "DOC Alto Tavoliere", già esistenti da molti anni, c'è una iniziativa per richiedere il marchio DOC comunale per alcune varietà autoctone di pomodoro (tondino San Paolo) e di legumi (ceci Pezza della Chiesa).

Questo equilibrio è il risultato di due secoli di coltivazione. Dagli inizi dell'800, con l'abolizione della "Dogana della mena delle pecore in Puglia" e la liberalizzazione del Tavoliere, iniziò lentamente la trasformazione delle campagne da pascolo a coltivo; dapprima furono i ricchi locati abruzzesi che, acquistando i terreni, si trasferirono nel Tavoliere, abbandonarono man mano la pastorizia e misero a coltura le ex "locazioni" acquistate, principalmente a grano duro. Poi furono i contadini che, avendo poca terra, per riuscire a sopravvivere iniziarono a introdurre colture specializzate più redditizie, come la viticoltura che all' inizio del '900 ebbe un vero e proprio boom, dopo la distruzione di tutte le vigne europee causate dalla fillossera che, però, in Italia arrivò più tardi. Furono i commercianti Francesi, le cui vigne furono distrutte prima delle altre, a cercare in giro per l'Europa dei vini da commercializzare nel loro paese. Fu così che individuarono il vino "Bombino Bianco", dal tipico vitigno della nostra zona,

come ottimo per il loro mercato. Da qui l'esplosione della viticoltura nel comprensorio di San Severo, Torremaggiore, San Paolo.

Successivamente, negli anni '50 del secolo scorso, con la Riforma Agraria si espropriò una parte dei latifondi e si distribuì finalmente la terra ai contadini, dopo secoli di lotte spesso sanguinose. I poderi di 7 ettari e le relative abitazioni sono un elemento costitutivo del nostro paesaggio e punteggiano il nostro territorio in modo molto gradevole alla vista.

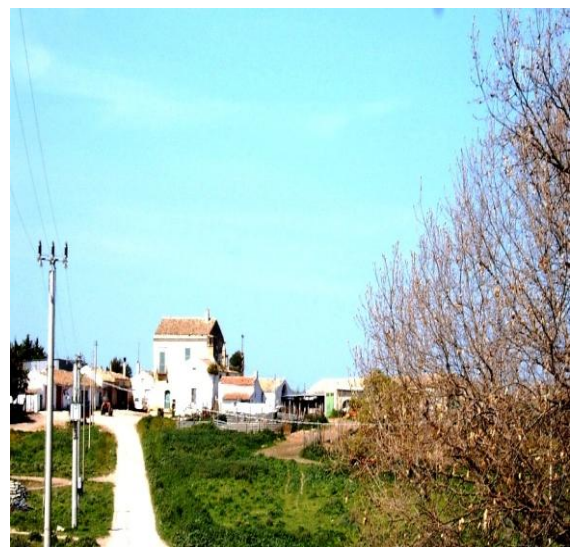
3) LE MASSERIE STORICHE

Accanto a queste case poderali convivono masserie storiche con vincoli storici ed architettonici che nessun Sanpaolese ignora.

Per esempio: dopo l'Unità d'Italia, si sviluppò nel Meridione la lotta dei briganti contro l'invasore Piemontese. Ebbene queste masserie, Lauria, Difensola, Faugno furono centri attivi del brigantaggio di cui San Paolo fu un importante centro avendo, in relazione alla popolazione del tempo, la maggiore percentuale di briganti di tutta la Capitanata, come si legge nel libro di Giuseppe Del Buono, "Un paese di briganti".

Queste masserie, per lo più di origini seicentesche, hanno fatto la storia del nostro paese: erano sede di feudatari o di loro valvassori, ed erano destinate a pascolo e cereali durante il regime doganale, poi, dopo la fine della dogana, all'inizio dell'800, furono messe a coltura dai proprietari che erano ancora nobili, come il marchese La Greca, proprietario della masseria Faugno o di suo figlio "il marchesino" che ancora oggi dà il nome alla contrada.





4) COSTI/BENEFICI

Si potrebbe continuare a lungo, ma crediamo che basti per far capire L'IMPORTANZA STORICA che ha per noi il territorio, Proprio quel territorio che ora si vorrebbe devastare in nome del denaro. Perché di questo si tratta, e di niente altro. Tutte le elucubrazioni sull'energia rinnovabile da impianti eolici, non da altre fonti rinnovabili che noi auspichiamo vengano finalmente incentivate, tutte le chiacchiere, le centinaia di leggi e decreti, alcune addirittura datate 1933, tutte le tabelle ricche di coefficienti per dimostrare la grande ventosità e la minima influenza negativa sulle persone e sulla fauna, tutto questo non dà conto degli EFFETTIVI DANNI, OLTRE AI DISTURBI, provocati dal rumore, dalle emissioni elettromagnetiche e dalla visibilità di torri alte due volte il grattacielo Pirelli di Milano, e che distruggerebbero il paesaggio che i nostri padri ci hanno lasciato, e che è difeso dalla Costituzione Repubblicana e viene prima della ricerca di fonti energetiche tradizionali o alternative che siano. Ci si arrampica sugli specchi per dimostrare la validità di simili interventi che in realtà hanno l'unico scopo di drenare denaro pubblico. Noi lo sappiamo che L'EOLICO NON RISOLVE I PROBLEMI DELLE EMISSIONI DI GAS SERRA. L'abbiamo spiegato nelle osservazioni precedenti a proposito del progetto RENVICO. E le alleghiamo alle presenti osservazioni, a beneficio di chi volesse leggerle con animo sgombro da interessi privati.

Ma la valutazione di questi impianti, se davvero volesse valutare costi e benefici, mettendo nel conto anche i costi ambientali, dovrebbe prendere atto che non sono convenienti.

5) IL TRATTURO REGIO AQUILA - FOGGIA

I reperti archeologici (si tenga presente che, insieme ad Arpi, il sito archeologico di “Tiati, Teanum, Civitate” è il più importante di tutta la Capitanata) venuti alla luce, ma ancor più quelli che giacciono sotto la terra, testimoniano che la nostra zona era abitata fin dall’età della pietra, e il Tratturo Aquila– Foggia era frequentato dai cacciatori preistorici in cerca di animali da cacciare e dai pastori nomadi in cerca di pascoli freschi. Neanche i Romani hanno mai toccato i tratturi: quando conquistavano un nuovo territorio, ne confiscavano i terreni e li distribuivano ai loro ufficiali, ai vari senatori e a coloro i quali li avevano aiutati nella conquista. Davano anche un mezzo ettaro a qualche plebeo. Ma i tratturi rimanevano integri, non venivano mai toccati.

Per chi non lo sapesse, il Tratturo Regio Aquila- Foggia era una via erbosa larga 111 metri sulla quale transitavano milioni e milioni di animali due volte l’anno. A settembre scendevano dai monti dell’Abruzzo e del Molise le greggi dirette al Tavoliere, e a maggio ritornavano nelle loro sedi di montagna. Lungo il Tratturo si sviluppava una notevole rete di scambi culturali e commerciali che è stata la più importante in tutte le varie epoche della transumanza. Il baratto era la regola: i pastori scambiavano le loro merci, lana, carne, formaggio con le merci nostre, pane, vino, olio. Era un commercio popolare. Le nostre nonne all’arrivo dei pastori impastavano una maggiore quantità di farina per fornire il pane, oltre che alla propria famiglia, anche ai pastori che puntuali si recavano in paese a farne rifornimento barattandolo con formaggio, ricotta, agnelli. Si raccontano ancora adesso a San Paolo molte storie di pastori transumanti, e molte famiglie di San Paolo hanno avi abruzzesi e molisani

Ma lo scambio non era solo commercio materiale. Era anche uno scambio religioso e culturale. Lo testimoniano i luoghi di culto disseminati in tutto il territorio vicino, ma anche più lontano dal Tratturo, portati alla luce da vari scavi, e qualcun altro ancora utilizzato oggi, come la Cappella di Belmonte che si trova a qualche centinaio di metri dal Tratturo e che è stata edificata, quando c’era ancora la transumanza, nel luogo del ritrovamento del quadro di una madonna che un pastore transumante di origine molisana aveva portato con sé e poi nascosto.



6) IL TURISMO

Questa, per noi, è la cultura da salvaguardare ad ogni costo. E infatti lungo il Tratturo, sempre più spesso vengono giù dai monti d’Abruzzo i “Cavalieri del Tratturo”, comitive di appassionati che percorrono a cavallo l’itinerario delle greggi transumanti. Vengono pure delle comitive di “Camminanti” a piedi “...su le vestigia degli antichi padri...”. Ma, sempre lungo il Tratturo, vengono pure pellegrini diretti all’ antichissimo santuario di San Miche Arcangelo a Monte Sant’Angelo e a San Giovanni Rotondo, da Padre Pio. C’è persino un’ azienda del Molise che pratica la transumanza: viene giù con la mandria a settembre e se ne ritorna su a maggio, sostando al “ponte di Civitate” la notte e rifocillandosi presso l’agriturismo “ Masseria Difensola” che è nelle vicinanze.

Qualche anno fa fu presentato al Comune di San Paolo un progetto per la valorizzazione turistica del Tratturo Aquila – Foggia che nel territorio di San Paolo è ancora ben conservato, e che, in località

“Madonna del ponte”, sul Fortore, mostra un rudere, la Taverna del ponte, che era una specie di dogana posta all’ingresso del Tavoliere, nell’unico punto in cui era possibile guardare il fiume, dato che ancora non c’erano ponti stabili. Il primo ponte in ferro fu costruito dopo l’unità d’Italia e fu fatto saltare dai tedeschi in ritirata nel 1943. Crediamo che quel progetto di valorizzazione del Tratturo possa essere ripreso oggi che i Tratturi sono diventati “PATRIMONIO DELL’UMANITÀ”.

AUMENTARE IL NUMERO DELLE AZIENDE CHE PRATICANO L’AGRICOLTURA BIOLOGICA, L’AGRITURISMO, IL TURISMO DI QUALITÀ. È QUESTO LO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL NOSTRO TERRITORIO, NON QUELLO DELL’INDUSTRIA EOLICA.

NE ABBIAMO TUTTI I TITOLI.

7) L’ ARCHEOLOGIA.

Per quanto riguarda l’antichità, crediamo che osservazioni più pertinenti saranno fatte da archeologi ed esperti. A noi colpisce una cosa: dalla relazione archeologica allegata al progetto si capisce molto bene che i luoghi dell’ impianto delle torri eoliche, dei cavidotti e della centrale elettrica prevista, non sono i più adatti per simili insediamenti. C’è rischio archeologico in una buona metà dei punti visitati nel sopraluogo che propone la ditta proponente, in alcuni punti il rischio è molto alto, soprattutto nel sito destinato alla costruzione della centrale elettrica, e altri punti non sono stati monitorati perché non si vedeva il terreno coperto da coltivazioni erbacee, al momento del sopraluogo. Gli archeologi che hanno fatto il sopraluogo hanno trovato e fotografato alcuni reperti che giacevano sul terreno. Ma tutto l’agro di San Paolo è pieno di reperti archeologici.

Conviene fare interventi del tipo proposto dal progetto in una zona disseminata di reperti archeologici che affiorano a ogni piè sospinto?

Noi non siamo esperti ma crediamo che, una volta iniziati eventuali lavori, si potrebbe essere bloccati dal ritrovamento di una tomba o di un qualunque altro reperto si trovasse nel luogo dei lavori. Proprio a beneficio del proponente, vogliamo aggiungere alla relazione archeologica del progetto qualcosa che potrebbe essere sfuggito a chi ha fatto il sopraluogo.

L’antica “città” daunia di Tiati, intorno al IV – V secolo a.c. divenne un insediamento sannita.

I Sanniti non avevano l’abitudine di fondare città nei territori conquistati, cosa che invece facevano i Romani. I Sanniti distribuivano le terre conquistate tra le tribù che avevano partecipato alla guerra, e ogni tribù si costituiva come territorio autonomo, salvo il vincolo di riunirsi di nuovo in caso di guerra. Dunque nel territorio di Tiati c’erano diverse tribù con insediamenti propri distribuiti in tutto il territorio, che dal Fortore arrivava a Torre Mileto nel Gargano. Un territorio molto vasto in cui vi sono ritrovamenti a ogni passo. Alcuni sono stati monitorati, per esempio, a sud-est dell’attuale San Paolo, in località “pozzacchio o pozzi bassi”, località molto lontana dal sito archeologico, sono stati ritrovati diversi reperti di diverse epoche antiche, ma i contadini, per non parlare dei tombaroli, ne conoscono molti di più poiché ne trovano spesso di ogni tipo nelle località più impensate, dopo le lavorazioni profonde al terreno.

La struttura degli insediamenti Sanniti con villaggi distribuiti nel territorio, ci fa capire perché ci sono ritrovamenti archeologici di quell’epoca in un’area così vasta.

In altri termini, l’area archeologica di Tiati, Teanum, Civitate è molto più estesa di quella del sito archeologico ufficiale, come risulta dai TANTI REPERTI IMPORTANTI TROVATI FUORI DALL’AREA DEL SITO. Il che significa che, se si vuole salvare il patrimonio archeologico del luogo, non bisogna costruire impianti eolici industriali che per essere installati prevedono decine di migliaia di metri cubi di sbancamenti oltre a trincee di decine di chilometri e cementificazioni assurde in un territorio fragile anche dal punto di vista idrogeologico (sono di questi giorni i disastri del maltempo in alcune parti dell’Italia).

Il MUSEO ARCHEOLOGICO cittadino sta promuovendo delle iniziative con le scuole volte alla conoscenza della storia e dei luoghi in cui si è svolta. Ma anche iniziative con gli adulti, come le passeggiate nei luoghi della “città sotterranea”.

Sempre più spesso si organizzano incontri e convegni per la conoscenza e la valorizzazione dei luoghi.

RIPETIAMO: QUESTO È IL MODELLO DI SVILUPPO CHE PERSEGUIAMO A SAN PAOLO E CHE VERREBBE

DEFINITAVAMENTE INTERROTTO SE QUELLE TORRI E QUELLA CENTRALE DOVESSERO ESSERE REALIZZATE.

8) IL PAESAGGIO

Un'ultima annotazione sul paesaggio.

Se una volta per paesaggio si intendeva un'area esteticamente rilevante, ora non è più così. Per paesaggio bisogna intendere tutto ciò che in un dato luogo compone la cultura di quel luogo, il territorio più la stratificazione culturale del luogo, della comunità che l'ha plasmato e che lo tiene in vita. Insomma, intendendo per CULTURA la somma dei valori condivisi e convissuti da una data comunità, il paesaggio è l'insieme di tutti i fattori che lo compongono, è ciò che noi intendiamo per cultura in tutte le sue accezioni: naturali, culturali e antropiche. Questo più o meno è anche il senso delle indicazioni che arrivano dall'Europa.

BISOGNA RISPETTARE IL NOSTRO PAESAGGIO COSI' COM'E' E LA NOSTRA CULTURA COME SI E' VENUTA STRUTTURANDO NEI SECOLI E NESSUNO HA IL DIRITTO DI DISTRUGGERLA A PROPRIO PIACIMENTO.





CONCLUSIONE

La conclusione non può essere altra da quella delle osservazioni al progetto precedente, che si allega. A scanso di equivoci la ripetiamo nella speranza che qualcuno la legga:

IL COMITATO CITTADINO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DI SAN PAOLO DI CIVITATE, SENTITA L'ASSEMBLEA CITTADINA TENUTASI IL GIORNO 17 MARZO 2018,

RITIENE

PER I MOTIVI SOPRA ESPOSTI, NON DOVERSI PROCEDERE ALLA REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO IN PROGETTO IN QUANTO, ESSENDO IN CONTRADDIZIONE CON LA VOCAZIONE AGRO TURISTICA DEL NOSTRO TERRITORIO, COMPORTEREBBE DANNI IRREPARABILI PER L'ECONOMIA POICHE' NE RISULTEREBBE AZZERATA OGNI POSSIBILITA' DI SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO, NE VERREBBE COMPROMESSA LA SALUTE DEI LAVORATORI, NE VERREBBE DETURPATO IL PAESAGGIO (PROTETTO DALLA COSTITUZIONE), NE VERREBBE DANNEGGIATA L'AVIFAUNA, AUMENTEREBBE LA DISOCCUPAZIONE E LA CONSEGUENTE EMIGRAZIONE E SPOPOLAMENTO DEL PAESE, COME GIA' AVVENUTO IN TUTTI I PICCOLI PAESI DEL SUBAPPENNINO DAUNO. PER QUESTI ED ALTRI MOTIVI EVIDENZIATI NELLE OSSERVAZIONI TECNICHE FATTE DA ALTRI SOGGETTI

EGUALMENTE INTERESSATI ALLA SALVAGUARDIA DEL NOSTRO ECOSISTEMA,

CHIEDE

- 1) ALLA DITTA PROPONENTE DI RINUNCIARE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO;
- 2) AL MINISTERO DELL'AMBIENTE DI SOSPENDERE LA PROCEDURA RIGUARDANTE IL PROGETTO PROPOSTO.

CONFIDIAMO SINCERAMENTE NELLA SENSIBILITA' E INTELLIGENZA DEL PROPONENTE E DEL MINISTRO PER L'AMBIENTE.

Bibliografia:

- G. Clemente: "Il brigantaggio in Capitanata", Ist. Per la storia del Risorgimento italiano;
T. La Cecilia: " Brano dell'istoria del brigantaggio di Capitanata e Basilicata, dal 1861 al 1864", Ed.Rosone;
T. Mariotti: "Una pagina del brigantaggio in Capitanata", Pro loco, San Severo;
C. Barberis: "Le campagne italiane da Roma antica al settecento";
A. Russi: " TEANUM APULUM, le iscrizioni e la storia del municipio", Istituto italiano per la storia antica.

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato 3 - Osservazioni al progetto precedente della ditta Renvico

Allegato 4 – Elenco degli impianti eolici della provincia di Foggia

Allegato 5 – Articolo di " Archeologia viva"

Allegato 6 – Articolo di Paolo Spatafora _____ *(inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente)*

Luogo e data: San Paolo di Civitate 24 novembre 2018 _____

(inserire luogo e data)

Il/La dichiarante


(Firma)

A

STORIA
ARCHEOLOGIA VIVA

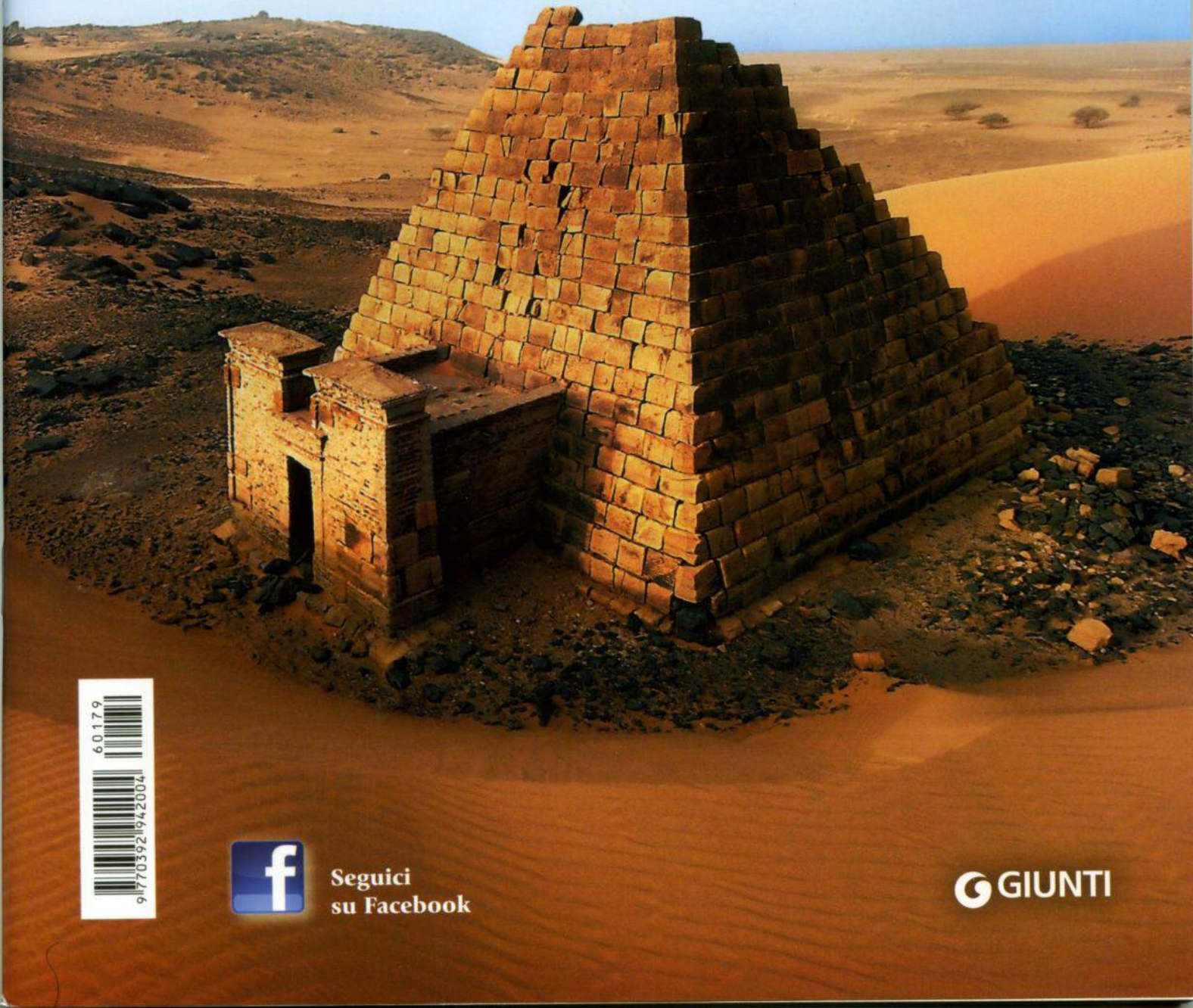
V

Puglia Tiati-Teatum città dei Dauni **Cina**
antico regno di Chu **Sahara** fra Niger e
Mali **Arabia** rotta delle spezie **Musei**
quale futuro? **Celti** mito e realtà secondo
Daniele Vitali **Eritrea** orme di preistoria

speciale

NUBIA

Alla scoperta di Kush



Seguici
su Facebook

GIUNTI



Foto Paolo Nannini

SOMMARIO

Anno XXXV - N. 179 nuova serie - Settembre/Ottobre 2016



www.archeologiaviva.it
www.archeologiaviva.tv
www.tourisma.it



2 SPAZIO APERTO

4 NOTIZIE

58 **SUL RELITTO DI UMM LAJJ**
di Autori Vari
LA ROTTA DELLE SPEZIE

10 **REGNI E CAPITALI DI NUBIA**
di Roberta Petrilli e Alessandro Roccati
TRA ASSUAN E KHARTOUM

67 **SOCIAL MEDIA PER L'ARCHEOLOGIA**
di Antonia Falcone e Astrid D'Eredità
A PROPOSITO DI...

24 **SAHARA: ESPLORANDO L'IMMENSITÀ**
di Alfredo e Angelo Castiglioni
L'UOMO E IL DESERTO

68 **QUALE PUBBLICO PER I MUSEI ITALIANI?**
di Anna Maria Visser Travagli
FUTURO DEL PASSATO

32 **IL LEGGENDARIO STATO DI CHU**
di Adriano Mädarò
ARCHEOLOGIA ORIENTALE

72 **INCONTRO CON DANIELE VITALI**
intervista di Giulia e Piero Pruneti
LA VOCE DELLA STORIA

46 **TIATI - TEANUM APULUM**
di Autori Vari
L'ITALIA PREROMANA

78 DALLE RIVISTE

80 IN LIBRERIA

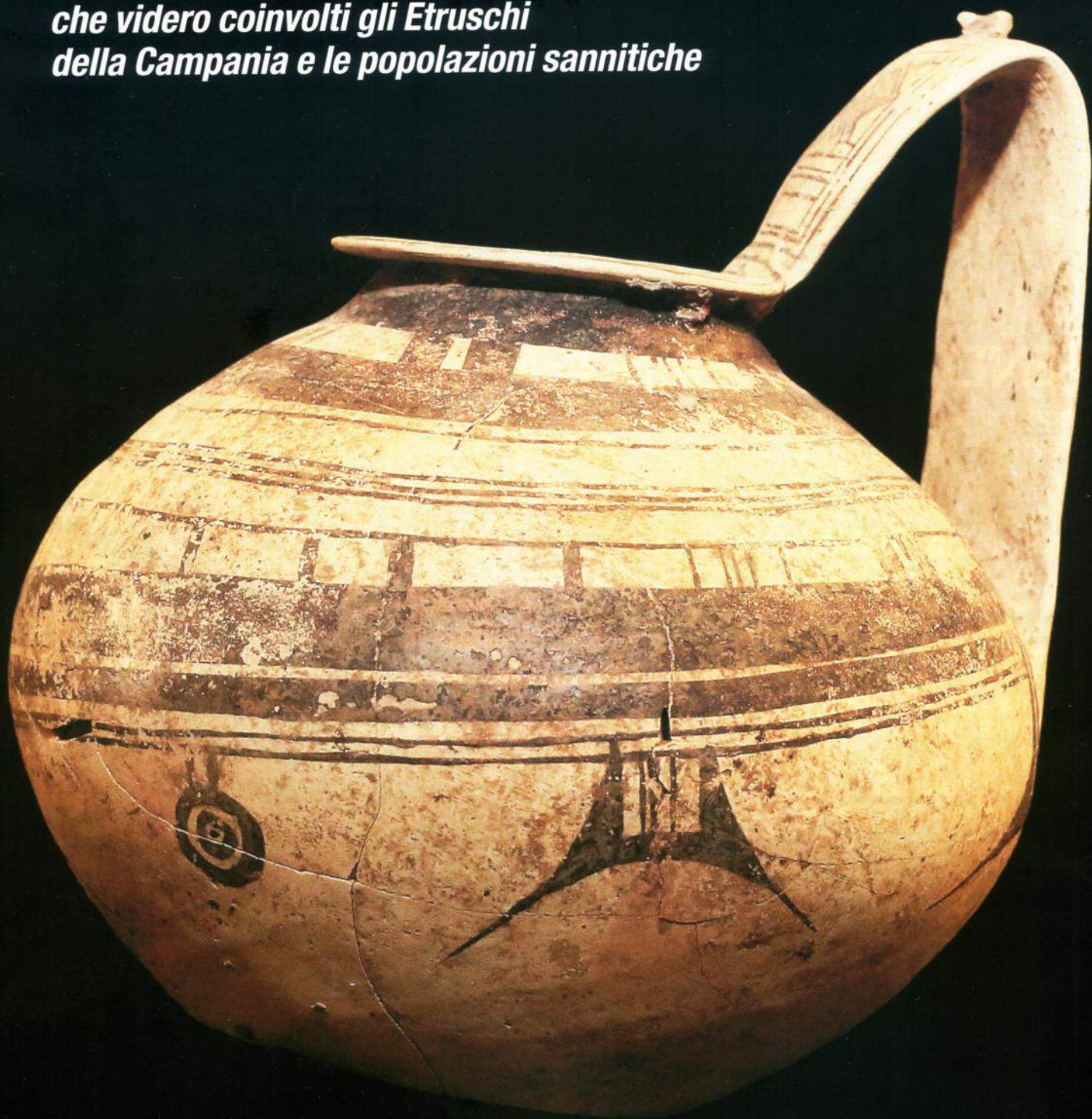


Comitato scientifico: Emmanuel Anati Centro Camuno Studi Preistorici, Enrico Atzeni Università di Cagliari, Piero Bartoloni Università di Sassari, Stefano Benini Corte di Cassazione, Maurizio Biordi Museo degli Sguardi - Rimini, Anthony Bonanno Università di Malta, Edoardo Borzatti v. Löwenstern Università di Firenze, Edda Bresciani Università di Pisa, Gian Pietro Brogiolo Università di Padova, Pierfrancesco Callieri Università di Bologna, Luciano Canfora Università di Bari, Franco Cardini Università di Firenze, Raffaele de Marinis Università di Milano, Marco Dezzi Bardeschi Politecnico di Milano, Maria Ausilia Fadda Sopr. Arch. di Sassari e Nuoro, Gino Fornaciari Università di Pisa, Luigi Fozzatti Soprintendente ai Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia, Louis Godart Università di Napoli, Giovanni Gorini Università di Padova, Antonio Guerreschi Università di Ferrara, Christian Leblanc C.N.R.S. - Parigi, Valerio Massimo Manfredi archeologo e scrittore, Giuseppe Orefici Centro Ricerche Precolombiane, Umberto Pappalardo Università di Napoli, Carlo Peretto Università di Ferrara, Gianfranco Purpura Università di Palermo, Lorenzo Quilici Università di Bologna, Alessandro Roccati Professore emerito di Egittologia, Dario Seglie Centro Studi e Museo d'Arte Preistorica di Pinerolo, Edoardo Tortorici Università di Catania, Sebastiano Tusa Soprintendenza del Mare - Regione Siciliana, Guido Vannini Università di Firenze, Daniele Vitali Università della Borgogna, Giuliano Volpe Università di Foggia, Roger Wilson British Columbia University.



La lunga intervista a Daniele Vitali che pubblichiamo su questo numero è un richiamo alla lucidità dell'analisi storico-archeologica, a leggere il passato senza idealizzarlo o, peggio, strumentalizzarlo creando idoli di riferimento. Ne sappiamo qualcosa nel nostro Paese dove l'idea di Roma civilizzatrice diffusa dalla propaganda fascista ammorbò gli italiani per vent'anni giustificando fallimentari imprese tardocolonialiste e, alla fine, seppellendoci sotto un mare di rovine. E poi, in tempi più recenti, l'esatto contrario: l'imperversare della retorica celtica per conferire a una fantomatica entità geopolitica, la Padania, un'identità antio-mana, anche in questo caso con folle all'unisono in raduni dove si proclamava il mito della grandezza e della forza moralizzatrice dei Celti. Ora nessuno ne parla più, ma questa bufala dei Cisalpini moderni che, come redivivi Galli di Brenno, avrebbero spazzato via la Roma corrotta del presente è durata un altro ventennio di manipolazioni. Il grande vantaggio della ricerca archeologica – ci ricorda Vitali – è quello di parlare attraverso documenti materiali (tipi di abitazione, modi di mangiare, di vestire, di produrre, corredi funerari, offerte alle divinità, strumenti di guerra, oggetti di scambio...) che non sono certo immuni dalla mistificazione ideologica, ma che ci offrono la possibilità, se lo vogliamo, di attenerci alle tracce che emergono dalla "scena del delitto". L'Europa sta vivendo ora la sua fase di reflusso, in cui si tende a rialzare le frontiere, a rispolverare i miti identitari (e l'egoismo) delle nazioni: paure e situazioni oniriche collettive nelle cui profondità tanto hanno ancora da scavare gli archeologi per riportare in luce quel prezioso strato comune dell'umanità dove le barriere fra i popoli – e gli stessi inni patriottici, che molto, chissà perché, ci commuovono durante le partite di calcio... – possono apparire per quello che sono: un vecchio fardello che non ci aiuta ad affrontare il futuro. Piero Pruneti

Gli scavi condotti in Puglia nel sito di questo antico centro della Daunia hanno restituito l'immagine di una comunità capace di operare profondi cambiamenti al suo interno grazie agli scambi economici e culturali a vasto raggio incentivati dalle vie della transumanza che videro coinvolti gli Etruschi della Campania e le popolazioni sannitiche



TIATI - TEANUM APULUM

una città di frontiera

TESTI ANDREA CELESTINO MONTANARO GIOVANNA PACILIO ROSA MARIA CAPOZZI
MARIAVIRGINIA CAMPANALE GIOVANNA SPINELLI RAFFAELLA CORVINO

FOTO EMANUELE ARCIULI ANDREA CELESTINO MONTANARO ARCHIVIO CNR-IAC MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO DI SAN PAOLO DI CIVITATE

TRA IL BRONZO FINALE E LA PRIMA età del Ferro, ovvero fra la fine dell'XI e il IX sec. a.C., *Tiati**, uno dei più importanti insediamenti dell'antica Daunia* (attuale provincia di Foggia), sorse sul versante meridionale del corso del Fortore* a pochi chilometri dalla sua foce nell'Adriatico. Il sito archeologico ricade oggi nel comune di San Paolo di Civitate. Da *Tiati* la vista spaziava sulla valle e sulla costa adriatica fino alle isole Tremiti e si controllavano gli accessi della regione da nord e da ovest, nonché la pianura orientale fino al Gargano. L'a-

bitato si estendeva in forma sparsa sulle colline con nuclei di capanne e aree adibite alle attività agricole e di allevamento. Grazie alla sua posizione di confine, l'insediamento daunio divenne subito un importante snodo delle vie di transumanza* e dei flussi commerciali nord-sud ed est-ovest, stabilendo contatti culturali e politici con gli Etruschi di Capua e, in seguito, con i Sanniti. La collocazione geografica determinò, dunque, i tratti distintivi di una comunità di "frontiera", aspetti che trovarono il loro compimento nella trasformazione del rituale funerario e religioso e nell'adozione della lingua osca*.





TIATI DAUNIA. Brocca decorata nello stile Subgeometrico Daunio I e bacile in bronzo a orlo perlinato di produzione etrusca facenti parte del corredo di una tomba a tumulo maschile (fine VII sec. a.C.) tornata in luce in Puglia nel territorio dell'antica *Tiati* daunia. Il defunto è stato ritrovato depresso in posizione rannicchiata secondo il costume funerario degli antichi Dauni.
(San Paolo di Civitate, Museo Archeologico)

nella cartina

CONCENTRAZIONE

**Evoluzione di Tiati
-Teanum Apulum durante
il I millennio a.C.:
da nuclei di capanne
sparse in una vasta area
collinare alla città di età
romana chiusa da mura.**

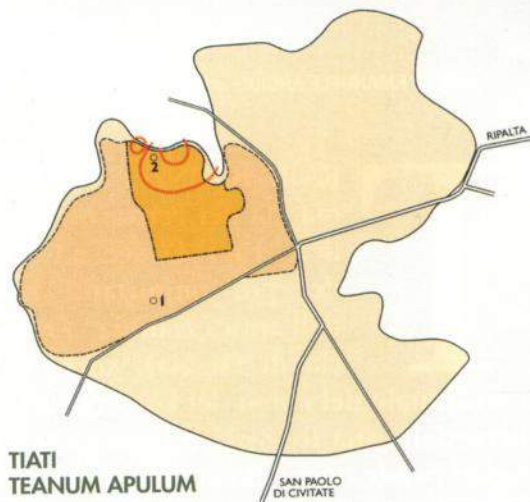
-  Tiati (VIII - IV sec. a. C.)
Perimetro dell'area occupata
ad insediamento sparso
-  Tiati
Limiti dell'abitato preromano
-  Teanum Apulum
Limite della città romana
-  Civitate
Perimetro dell'abitato medievale
- 1** IL TORRIONE
- 2** CHIESA DI CIVITATE
-  Strade moderne

IL SITO DI TIATI

**Scorcio di paesaggio
nell'area archeologica
di Tiati-Teanum Apulum
con i resti della torre
medievale nota oggi
come Chiesa di Civitate
(XI sec.).**

Quando la civiltà correva lungo i tratturi

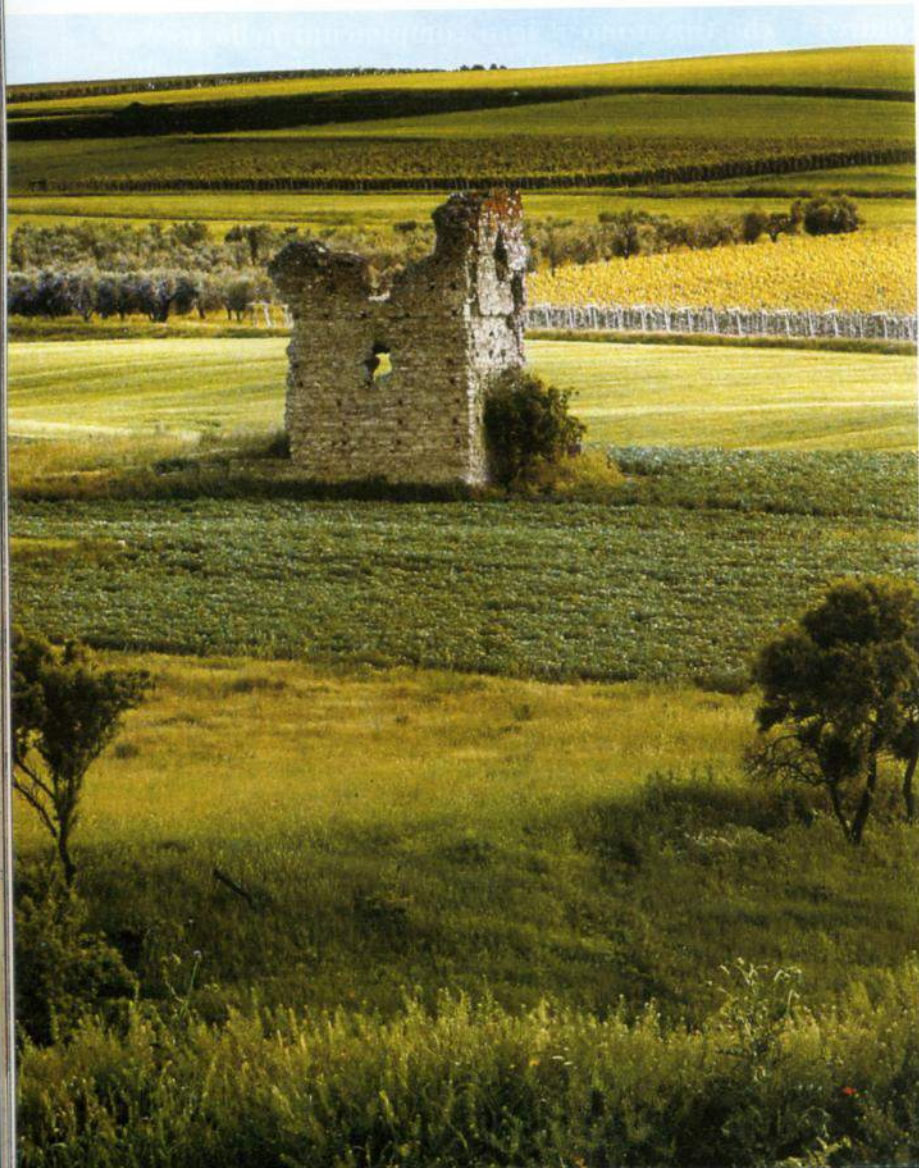
Il nuovo assetto politico, economico e sociale della *Tiati* daunia, indotto dai contatti interregionali, si espresse verso la fine del VII sec. a.C. anche in una diversa organizzazione dei nuclei abitativi e nell'impiego di nuove tecniche di costruzione. Infatti, in età arcaica, scompaiono le capanne e si passa a strutture abitative più complesse con fondazioni in pietra, pareti in mattoni crudi e legno che sostengono un tetto coperto da tegole, coppi e antefisse*. In tale ambito socioculturale, per un lungo periodo, dalla fine del VI e fino al I sec. a.C., un ruolo determinante fu assunto dai luoghi di culto sorti lungo i tratturi*, come quello (vedi scheda) che è stato riportato in luce lungo il percorso di transumanza ancora oggi noto come *Regio Tratturo**: un edificio sacro, sorto appunto nel VI sec. a.C., con pregevoli statue di culto fittili e con raffinate decorazioni architettoniche (terrecotte e antefisse di tipo etrusco-campano), che hanno messo in evidenza la profonda influenza della Capua etrusca. → a p. 50

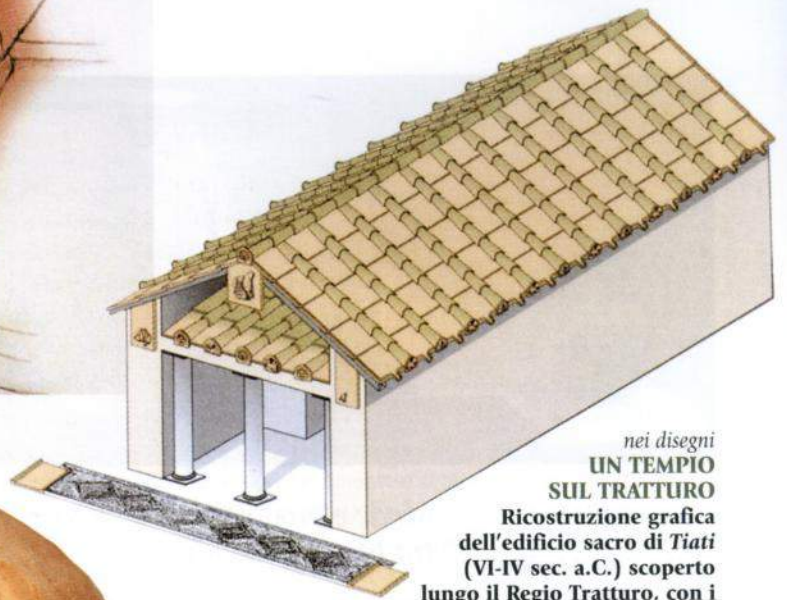


TIATI
TEANUM APULUM

qui sotto e p. a fronte

OFFERTI ALLA DIVINITÀ. Ex voto del IV sec. a.C. recuperati nello scavo del tempio scoperto sul *Regio Tratturo*: busto di giovane offerente; busto femminile e frammenti di figura panneggiata di impronta magnogreca pertinenti alla decorazione del frontone. Le offerte più numerose, come per i depositi votivi relativi ai culti etrusco-italici, sono costituite da statuette di offerenti.





nei disegni
**UN TEMPIO
SUL TRATTURO**
Ricostruzione grafica
dell'edificio sacro di *Tiati*
(VI-IV sec. a.C.) scoperto
lungo il Regio Tratturo, con i
particolari delle decorazioni
architettoniche del tetto. Davanti
all'ingresso era un pavimento
in acciottolato con decorazione a rombi.



ANTEFISSE. Dal tempio daunio lungo il Regio Tratturo:
resti di antefissa con testa di Menade nimbata di tipica
produzione capuana (fine VI sec. a.C.). Vediamo anche
un'antefissa di forma pentagonale raffigurante una Gorgone,
di produzione daunia appartenente a una successiva
fase dell'edificio sacro (fine V sec. a.C.).

UN TEMPIO LUNGO IL REGIO TRATTURO

Devoti sulle vie della transumanza. In età preromana il territorio di *Tiati* presentava una serie di luoghi di culto, testimoniati da resti architettonici e offerte votive. La vita sociale e religiosa delle diverse comunità daunie era strettamente legata a questi spazi, che rappresentavano un punto di riferimento nell'ambito degli spostamenti verso gli attuali Abruzzo e Molise, come punti di sosta e di mercato durante le migrazioni stagionali delle greggi. Il più noto è l'edificio scoperto in località Mezzana Tratturo, databile a partire dal VI-V sec. a.C., a pianta rettangolare, preceduto da un vestibolo d'ingresso con colonna centrale e due semicolonne sulla fronte. Le fondazioni erano in ciottoli e frammenti di tegole, le pareti in mattoni crudi con intelaiatura in legno, il tetto a doppio spiovente con tegole e coppi che coprivano l'orditura lignea. In una diversa fase (IV sec. a.C.) davanti all'edificio fu installato un mosaico in ciottoli fluviali con motivo a rombi.

Decorazioni di tipo etrusco. Il tetto del tempio era abbellito da raffinate decorazioni architettoniche che hanno evidenziato la profonda influenza culturale di Capua. Si tratta di antefisse di tipo "etrusco-campano" riferibili alla prima fase dell'edificio (VI-V sec. a.C.), a forma di testa di Menade, caratterizzate da colori vivaci. Queste antefisse risultano diffuse in tutta la Daunia e le

prime furono sicuramente importate da Capua, dove venivano prodotte; a esse si affiancano le imitazioni realizzate nella stessa Daunia da officine impiantate da Etruschi trasferitisi e poi, con esiti meno raffinati, controllate da artigiani locali.

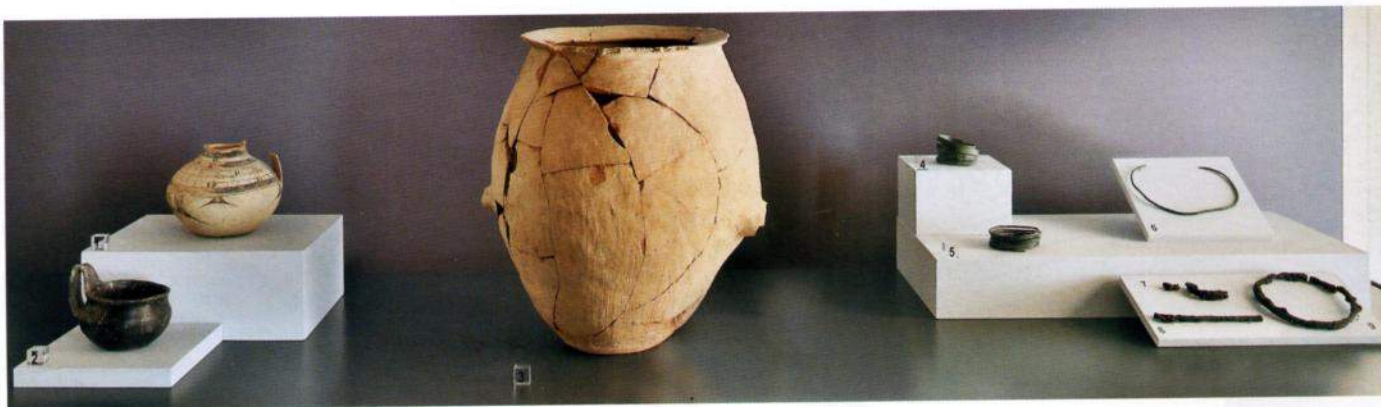
Botteghe daunie e modelli dalla Magna Grecia. A una diversa fase dell'edificio (fine V-IV sec. a.C.) appartengono alcune antefisse pentagonali, caratteristiche della produzione daunia, ornate a rilievo con palmette, volti femminili o soggetti zoomorfi; certi tipi, specialmente quelle raffiguranti una Gorgone, oltre a rivestire una funzione strutturale, avevano uno scopo apotropaiico. Sono stati ritrovati anche frammenti di eleganti figure panneggiate, ispirate a modelli magnogreci, che ornavano il frontone nella prima fase del tempio (VI-V sec. a.C.),

un bellissimo busto femminile panneggiato col seno scoperto e una testa equina: forse relativi a una scena di combattimento tra Amazzoni e cavalieri, tema diffuso sulla ceramica apula a figure rosse e di evidente derivazione ellenica.

Tante offerte votive. Come nelle manifestazioni di culto tipiche dell'area etrusco-laziale, anche per l'edificio sacro di *Tiati* il nucleo più cospicuo di ex voto rinvenuti è rappresentato da statuette in terracotta di offerenti maschili e femminili, tutti databili al IV sec. a.C. Poi troviamo teste, tra cui un esemplare di squisita fattura e certamente di ispirazione magnogreca, parti anatomiche, che indicano la pratica di culti legati alla sfera della salute, e inoltre raffigurazioni di animali e frammenti di zampe equine per invocare la cura del bestiame.

Giovanna Pacilio





in questa pagina
SOTTO I CAMPI
 Tomba a fossa (prima metà VI sec. a.C.) scoperta nel territorio di *Tiati*. Si tratta di una sepoltura femminile. La defunta, in posizione rannicchiata secondo il costume daunio, indossava gli ornamenti personali, mentre il corredo di vasi era deposto ai piedi. Vediamo i reperti esposti al Museo di San Paolo di Civitate: a sx (in alto) una brocca decorata del Subgeometrico Daunio I e (in basso) un vaso a impasto scuro (un attingitoio) imitante il bucchero; al centro un grosso contenitore per derrate; a dx i monili. Nel disegno è ricostruito l'abbigliamento della defunta con i suoi ornamenti.

Mode e prodotti fra Etruschi e Dauni

Per quanto riguarda le necropoli di *Tiati* – oggetto privilegiato degli scavatori clandestini – non ne conosciamo l'esatta ubicazione. Tuttavia, negli ultimi anni, la scoperta di alcune tombe a fossa con corredi di VII-VI sec. a.C. ha aiutato a far luce sulle fasi arcaiche dell'insediamento. Tra queste si distingue la sepoltura a tumulo di un adulto deposto in posizione fetale (sul fianco in posizione rannicchiata), secondo il rituale funerario delle genti daunie. Il corredo era composto da una brocca e da un attingitoio (la coppia di oggetti funzionali alla pratica del simposio* mutuata grazie al contatto con gli Etruschi della Campania) a decorazione geometrica monocroma, ascrivibi-

li allo stile Subgeometrico Daunio* I (700-550 a.C.) e fabbricati nel vicino centro daunio di *Herdonia* (nome romano dell'antico insediamento dell'attuale Ortona), da un fascio di spiedi in ferro e da due bacili in bronzo a orlo perlinato di produzione etrusca. Questi ultimi, così come i vasi in bucchero diffusi in gran parte della Daunia, evidenziano un percorso che metteva in comunicazione la costa tirrenica (Campania etrusca) con la stessa Daunia (tramite l'asse fluviale costituito dal Volturno, con i suoi affluenti Calore e Tammaro, e dal Fortore) e che vedeva l'antico centro daunio di *Tiati* come crocevia degli itinerari naturali verso il Sannio frentano* e l'Adriatico. L'attività di scambio sotto il controllo di alcuni gruppi gentilizi della comunità di *Tiati* tra fine VII e VI sec. a.C. determina una trasformazione socioeconomica e

DONNA DI TIATI



- a. torques
- b. armilla
- c. fibula
- d. bracciale



NEL MUSEO DI SAN PAOLO DI CIVITATE



AL NUOVO MUSEO. Due oggetti rinvenuti negli scavi di *Tiati-Teanum Apulum* ed esposti al Museo Civico Archeologico di San Paolo di Civitate: un pregiatissimo elmo in bronzo "tipo Negau" (VI-V sec. a.C.) di produzione etrusco-italica e un peso fittile che riporta su ciascuno dei quattro lati l'indicazione delle prime quattro lettere dell'alfabeto osco (IV sec. a.C.).



Tanti secoli di storia. Il Museo di San Paolo di Civitate ha sede nell'ex Convento di Sant'Antonio da Padova (XVII sec.) e si presenta subito, al piano terra, con le basi di colonne e i capitelli in stile corinzio di un edificio pubblico del I sec. a.C. (basilica o tempio), un grande *dolium*, stele e cippi funerari: testimonianze del passaggio dall'abitato protourbano di *Tiati* al *municipium* romano di *Teanum Apulum*.

Testimonianze dell'antica Tiati. In una serie di sale è documentata l'evoluzione dell'insediamento daunio da una serie originale di piccoli nuclei sparsi verso un'organizzazione protourbana. Sono esposti ceramiche geometriche locali e oggetti di prestigio importati che, insieme al rituale funebre, testimoniano la strutturazione gerarchica che caratterizza il territorio e la società di *Tiati*: tra VII e VI sec. a.C. si affermano famiglie che rivestono ruoli di rilievo, attestati proprio dalla presenza di oggetti di pregio. Un'intera sala è riservata alla Tomba dei Capitelli Ionici (vedi scheda), di cui è stata ricostruita parzialmente anche la porta dipinta. Un'altra serie di reperti restituisce l'immagine di una comunità in grado di operare profondi cambiamenti: siamo fra V e IV sec. a.C., quando si verifica una trasformazione che vede la commistione di modelli autoctoni con elementi allogeni, soprattutto sanniti, testimoniata anche dall'introduzione dell'alfabeto osco. Il ruolo

del guerriero daunio è poi enfatizzato con l'esposizione di corredi maschili dove primeggiano strumenti di guerra.

Un territorio... invitante. Sono affrontati temi specifici, come le caratteristiche del territorio (sicurezza, disponibilità di risorse naturali, controllo dei percorsi e dei traffici) che offrono un ambiente insediativo ideale a partire dal Neolitico. È documentata anche l'economia della *Tiati* daunia, basata su agricoltura, allevamento e artigianato: gli scarti di fornace attestano la produzione di ceramica geometrica daunia già dall'VIII sec. a.C., cui si aggiunge quella delle stele, mentre i pesi da telaio ricordano l'attività di filatura e tessitura. Infine troviamo la città ormai nell'orbita romana: la sconfitta (318 a.C.) di *Tiati*, alleata dei Sanniti contro Roma, portò alla supremazia di quest'ultima sul territorio. La presenza romana determina una riorganizzazione dell'antico insediamento, che vede scomparire i piccoli nuclei sparsi per uno spazio più ristretto tra le attuali località di Coppa Mengoni e Pezze della Chiesa: nasce *Teanum Apulum*. Attualmente il museo ospita la mostra permanente "*Tiati. Membra disiecta. Frammenti di vita di un insediamento di frontiera tra VII e III sec. a.C.*". Info: 0882. 553078 cultura@comune.sanpaolodicivitate.fg.it

Giovanna Pacilio Raffaella Corvino

culturale tramite l'accumulo di ricchezze e il controllo delle risorse da parte di clan che assumono modelli aristocratici di prestigio proprio dagli Etruschi della Campania.

A pochi metri di distanza dalla tomba dell'"aristocratico" di *Tiati* che abbiamo appena visto, è venuta alla luce una tomba a fossa foderata da lastroni di pietra, di una donna sepolta con gli ornamenti personali. Ai suoi piedi era deposto il corredo dei vasi, formato da una grande olla biconica acroma (non dipinta - ndr) per derrate, una brocca decorata nello stile Subgeometrico Daunio I prodotta a *Herdonia* e un attingitoio a impasto* scuro, che consentono di datare la tomba alla prima metà del VI sec. a.C. Tra gli ornamenti personali di questa "signora" spiccano un bracciale, un'armilla e un *torques* (un collare o girocollo) in bronzo, una fibula in ferro e un grande cerchio in ferro (forse pendente da una cintura in pelle).

In un'altra località (Piani di Lauria) è stata scoperta una tomba a fossa di grandi dimensioni, destinata a un'altra donna del luogo, il cui alto rango in seno alla comunità appare sempre evidente dal ricco corredo: brocche e coppe con decorazione geometrica bicroma del Subgeometri-

co Daunio II (550-400 a.C.) prodotti a *Herdonia*, lunghi spiedi e alari in ferro (che attestano la partecipazione femminile alla cerimonia del banchetto), fibule in bronzo per chiudere la lunga gonna, una fibula in argento per sostenere il mantello sulla spalla, un pendente in ambra inciso che, con le sue proprietà magiche, avrà accompagnato la defunta nel suo ultimo viaggio.

Andrea Celestino Montanaro Mariavirginia Campanale

OGGETTI DI PREGIO
Dal corredo della sepoltura di un'altra "signora" di *Tiati* rinvenuta in località Piani di Lauria (V sec. a.C.): brocca a decorazione bicroma (Subgeometrico Daunio II) prodotta a *Herdonia* e fibula in argento con lunga staffa per fermare il mantello.



in questa pagina

RICCHEZZA

Ricostruzione grafica della Tomba degli Ori (III sec. a.C.) di *Teanum Apulum* destinata a più defunti. L'antico centro daunio era ormai entrato nell'orbita romana e aveva assunto una nuova denominazione. Fra gli oggetti più raffinati rinvenuti nella sepoltura sono due corone in lamina d'oro, di cui vediamo quella a foglie di olivo stilizzate.

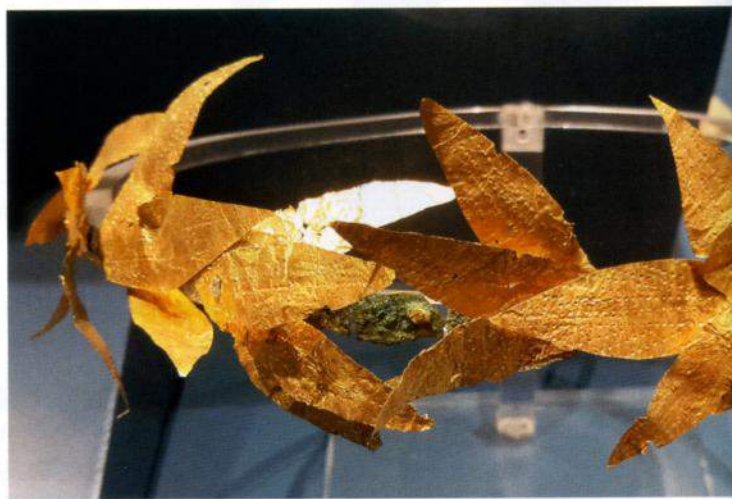
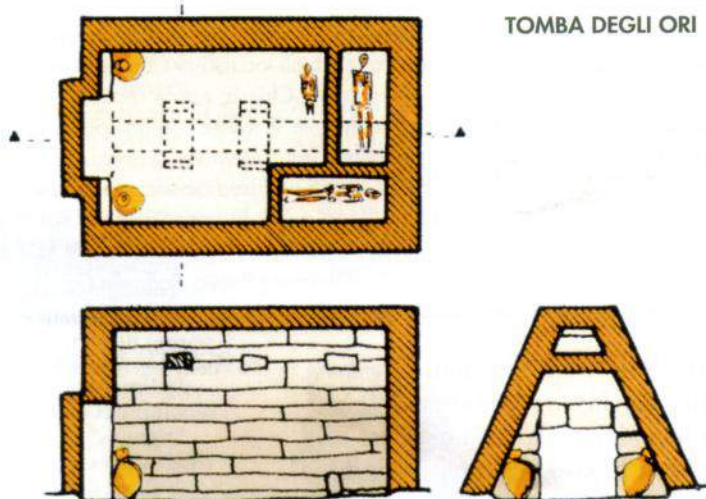
Penetrazione dei Sanniti e tombe monumentali

Nel IV sec. a.C. i Sanniti* penetrano nel territorio di *Tiati* – lo provano le monete con la scritta *TIATIUM* in osco) e la città daunia si allea con i nuovi arrivati nel conflitto contro i Romani. La sconfitta subita nel 318 a.C., durante la seconda guerra sannitica, determinò un patto di alleanza (*foedus*) con Roma e portò alla confisca delle terre appartenute ai ceti dirigenti antiromani, che poi vennero cedute alla fazione filoromana della stessa aristocrazia locale. Nonostante la sconfitta, *Tiati*, che intanto aveva assunto il nome latino di *Teanum Apulum*, dovette godere nel III sec. a.C. di una sua autonomia amministrativa e di una florida economia, come dimostra l'inizio di una monetazione propria.

Una testimonianza significativa di questa fase è data da una tomba a camera del III sec. a.C.,

la Tomba degli Ori (scoperta nel 1952), destinata a più defunti: il corredo, composto da due corone in lamina d'oro, un anello in oro con castone in pasta vitrea dov'è incisa la figura di Eracle, un balsamario in argento e una coppia di anfore da trasporto, rivela la presenza di una ricca élite sociale. Ma un posto di assoluto rilievo lo occupa un'altra sepoltura a camera, la Tomba dei Capitelli Ionici, rinvenuta nel 2012 a meno di cento metri dalla precedente. Questa presenta una struttura in blocchi di tufo ancora più imponente: la camera, cui si accede tramite un lungo *dromos* a scalini, ha al centro due pilastri con capitelli ionico-tuscanici ed è contraddistinta da una decorazione pittorica figurata della metà del IV sec. a.C. Tra i reperti spiccano unguentari in alabastro, uno scaraboide (pietra preziosa in forma di scarabeo) in calcedonio con inciso un grifone, oggetti di ornamento personale in bronzo e un ricco complesso di vasi per il banchetto.

→ a p. 54

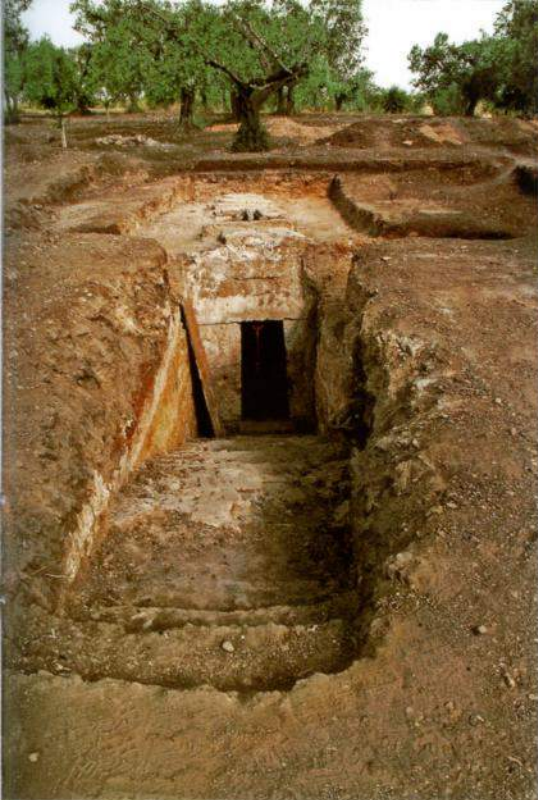


LA TOMBA DEI CAPITELLI IONICI

Monumentale sepoltura sotto i campi coltivati. Dopo che la GdF di San Severo (Fg) aveva segnalato, in località Marana della Difensola (Comune di San Paolo di Civitate - Fg), una struttura individuata in seguito allo sprofondamento di un mezzo agricolo, nel 2012 un'indagine approfondita è stata condotta dalla Soprintendenza Archeologia della Puglia in collaborazione con chi scrive. Si tratta di una tomba a camera ipogeica, realizzata con blocchi di tufo squadriati, compreso il piano pavimentale, di grande valore archeologico anche se ci è giunta manomessa. L'ingresso era chiuso con tre lastroni quadrangolari intonacati e dipinti (tre pezzi di un'unica porta), mentre l'accesso è costituito da un *dromos* (lungo ben 11 metri) che scende con una sorta di gradinata monumentale. I lati lunghi della camera, verticali nella parte inferiore (primi cinque filari), nella parte superiore hanno un profilo aggettante, a formare una struttura a doppio spiovente che termina con una trave centrale (*columna*). Tra le due pareti sono inseriti due diaconi trasversali che scaricano il peso della volta e delle pareti a doppio spiovente, sostenuti da un pilastro centrale che termina con un capitello ionico-tuscanico. Questa tipologia costruttiva si ricollega a un tipo di architettura funera-

ria della Daunia settentrionale (Salapia, Arpi e Lavello), ma trova riscontri stringenti anche con analoghe tombe di Cuma e Capua, appartenute ad aristocratici campani e sanniti, già note in epoca tardoarcaica e classica (VI-V sec. a.C.).

Decorazioni dipinte: forse il ritratto del defunto. Sulle pareti intonacate sono tracce di decorazioni anche figurate: ad esempio si riconosce un personaggio con mantello che ha di fronte un guerriero con elmo crestato, mentre un uomo nudo a terra sembra ferito alla gamba da una lancia. Sui due blocchi di chiusura rinvenuti (il terzo è stato probabilmente trafugato) compaiono, rispettivamente, una testa maschile di profilo e, nel lastrone in basso, due piedi riferibili allo stesso personaggio. Il volto è di un colore rosso intenso, capigliatura a calotta lievemente riccioluta; sono visibili il collo e parte del busto coperto da una tunica bianca; i piedi, anch'essi resi in un rosso vivace, hanno particolari anatomici ben delineati. È probabile che si tratti del defunto per il quale la tomba fu costruita, oppure di un suo antenato che lo accoglie nell'Aldilà. In tal caso, la "porta" (formata dai blocchi dipinti) costituirebbe decisamente il passaggio fra mondo dei vivi e dei morti.



TOMBA DEI CAPITELLI

in questa pagina
CAPITELLI IONICI
 Il dromos con gradinata
 della Tomba
 dei Capitelli Ionici
 (seconda metà
 IV sec. a.C.) di *Teanum
 Apulum*, rinvenuta
 casualmente sotto
 il piano di campagna.
 All'interno vediamo
 la camera funeraria
 con i capitelli e
 i diaconi di sostegno
 delle pareti laterali.
 Vedi il corredo alla
 pagina successiva.

LA TOMBA DEI CAPITELLI IONICI

Influssi della pittura funeraria campana. Le pitture rimandano all'ambiente campano, in particolare sannita (Capua e Cuma). Nelle scene figurate vi sono elementi comuni sia nello schema iconografico adottato e nella scelta dei soggetti (duelli o banchetti), sia nella resa stilistica dei volti (fronte alta, collo tozzo, sopracciglia molto lunghe). Lo stesso si può dire per le parti anatomiche (gambe e piedi tozzi, ma ben evidenziati nei particolari) e per l'uso dei pigmenti impiegati, come il rosso molto vivo per l'incarnato dei personaggi maschili e il bianco per la carnagione femminile.

Donne daunie al trucco. La sepoltura di Marana della Difensola ha restituito molti frammenti ceramici. Significativi, per la datazione della tomba, sono gli *skyphoi* con civetta (simbolo di Athena nel mondo ellenico) sicuramente prodotti in Magna Grecia. Si aggiungono i frammenti in alabastro di vasellame pregiato (*alabastra*, unguentari, pissidi). Insieme a questi contenitori, utilizzati per unguenti profumati, creme e pomate, altri reperti si riferiscono sempre alla toilette e al trucco femminile, espressioni di una nuova condizione della donna daunia agli inizi dell'età ellenistica. Si tratta di una spatola e un ago da trucco in bronzo: la prima per spalmare creme, pomate e

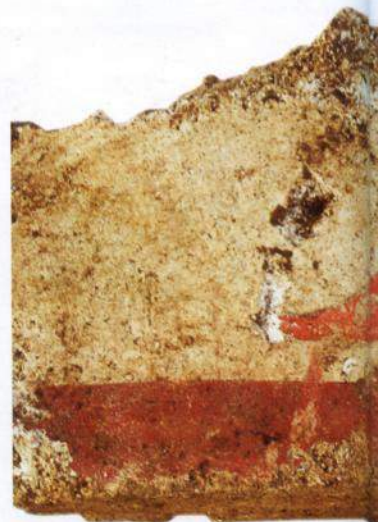
gli *entrimmata* (insieme dei vari fard); il secondo utilizzato per l'acconciatura. Siamo di fronte alla *kommotike techne*, all'"arte di adornarsi": ora la cosmesi indica l'affermazione sociale e, al tempo stesso, determina uno sviluppo delle attività produttive.

I bravi artigiani di Taranto. Lo scavo ha riservato una sorpresa: una scaraboide in calcedonio con la figura, finemente intagliata, di un grifone ad ali spiegate; un foro passante serviva forse per il laccio di supporto. L'equilibrio formale e la cura dell'intaglio esprimono l'alto livello raggiunto dalle officine tarantine.

Coppia aristocratica. Il materiale ceramico, lo stile delle pitture e la struttura architettonica inducono a datare la tomba alla metà del IV sec. a.C. Vista la contemporanea presenza di oggetti peculiari delle deposizioni maschili (punte di lancia e di giavelotto in ferro) e femminili (spatola e ago da trucco in bronzo), essa può essere attribuita a una coppia di rango elevato. Il corredo superstite mostra come le correnti commerciali tra la Daunia e i centri ellenistici del Mediterraneo diventino sempre più intense, rivolte soprattutto alla ricerca di preziosi manufatti greci e all'adeguamento ai modi di vita del mondo aristocratico ellenistico.

Andrea Celestino Montanaro

qui a lato e al centro
PORTA DELL'ALDILÀ
 Due dei tre blocchi
 dipinti (parte superiore
 e inferiore: manca
 la parte centrale)
 che formavano
 la porta della Tomba
 dei Capitelli Ionici:
 raffigurazione
 di una testa maschile
 di profilo e di due
 piedi appartenenti
 allo stesso personaggio,
 forse il defunto.

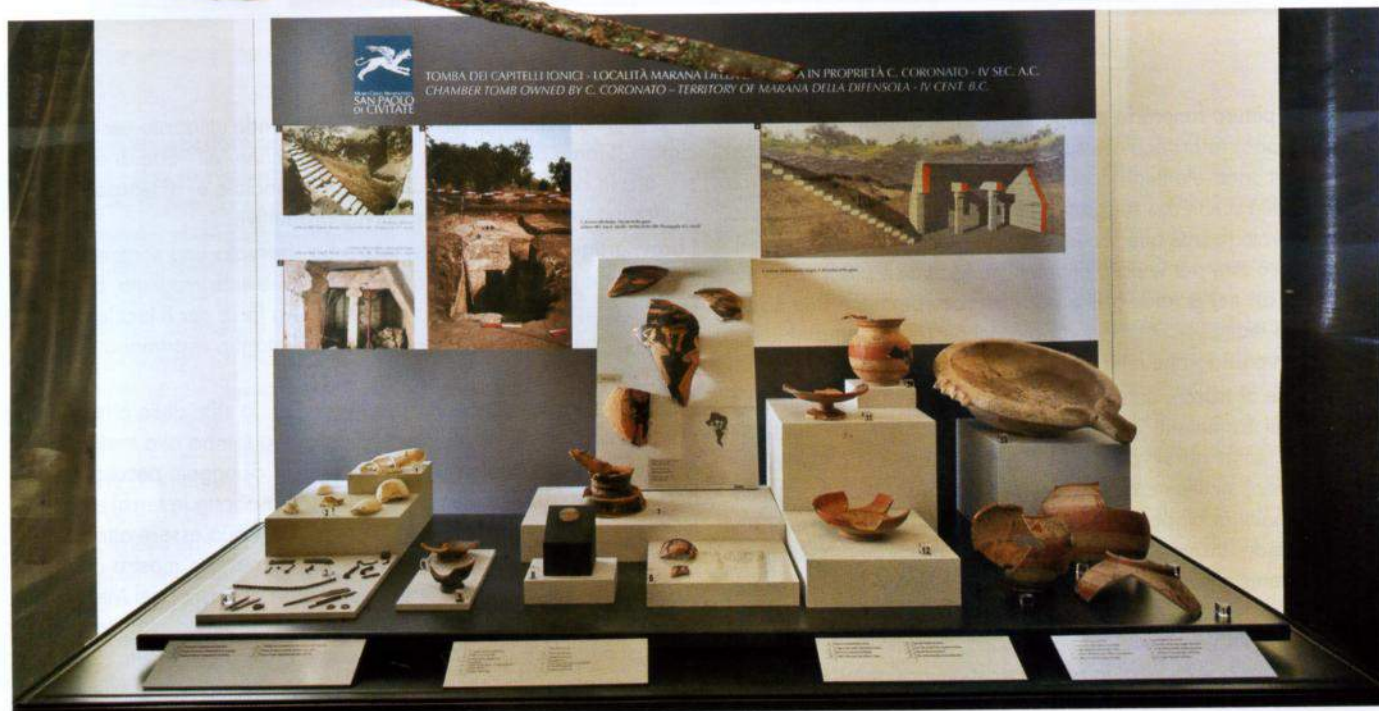


RICCO CORREDO
 Il corredo funerario
 della coppia sepolta
 nella Tomba
 dei Capitelli Ionici
 (seconda metà
 IV sec. a.C.) esposto
 al Museo di San Paolo
 di Civitate e due reperti
 molto particolari:
 uno scaraboide
 in calcedonio con
 l'incisione molto
 raffinata di un grifone,
 di probabile
 produzione tarantina,
 e una spatola in bronzo
 per il trucco.

Di grande interesse è anche una tomba a grotticella, sempre del IV sec. a.C., scoperta durante i lavori per un acquedotto rurale (vedi a p. 56). Entrando nella cella, si sono notate tracce di cenere e pezzi di legno combusti che attestano l'accensione di una pira, all'interno della cella stessa, per il rito di sepoltura; il fuoco, consumandosi, bruciò parzialmente anche i corpi dei due inumati depositi (cioè venne effettuata una semicremazione in situ). Questa tomba testimonia, dunque, un mutamento del rituale funerario daunio (appunto con la com-



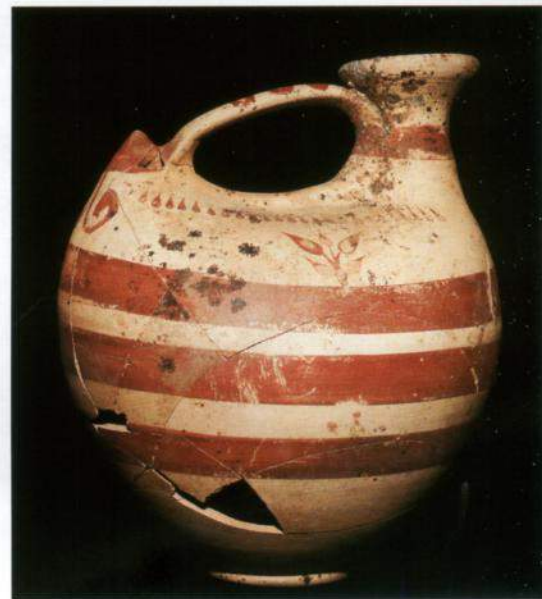
parsa, accanto all'inumazione, della semicremazione in situ riservata specialmente alle genti aristocratiche), iniziato alla fine del V sec. a.C. e che dura per tutto il secolo successivo. Il corredo, composto da ceramica acroma (due grandi olle da derrate) e da vasi con decorazione a fasce e vegetale, ha restituito anche un anello in oro sul cui castone è inciso un arciere nell'atto di armare l'arco con la freccia ed è presente una clava: forse vi è rappresentato Eracle, a testimonianza dei contatti ravvicinati anche con il mondo magnogreco a partire dal IV sec. a.C.





Ancora alla seconda metà del IV sec. a.C. appartiene una tomba dalla struttura più modesta scoperta in località Pezze della Chiesa, sempre nel territorio di *Tiati-Teantum Apulum*. Questa presenta una sezione triangolare con copertura formata da laterizi posti a doppio spiovente e con i lati corti chiusi da una tegola. I resti rinvenuti appartenevano a un uomo, come attestano una punta di giavellotto in ferro e i frammenti di un grosso coltello. Il corredo funerario venne deposto all'esterno, particolarmente ricco, formato da vasi appartenenti a varie classi ceramiche; presenti anche fibule in ferro, spiedi e strumenti per il taglio delle carni. La struttura di questa tomba, molto simile al tipo "a cappuccina", è probabilmente derivata dalle sepolture sannitiche.

in questa pagina
COPERTA DA TEGOLE
 La tomba a laterizi di *Teantum Apulum* rivenuta a Pezze della Chiesa con corredo posto all'esterno (seconda metà IV sec. a.C.). Molto simile al tipo detto "a cappuccina". Il corredo di vasi è ora esposto nel Museo di San Paolo di Civitate. In particolare vediamo un *askos* a decorazione lineare e vegetale.

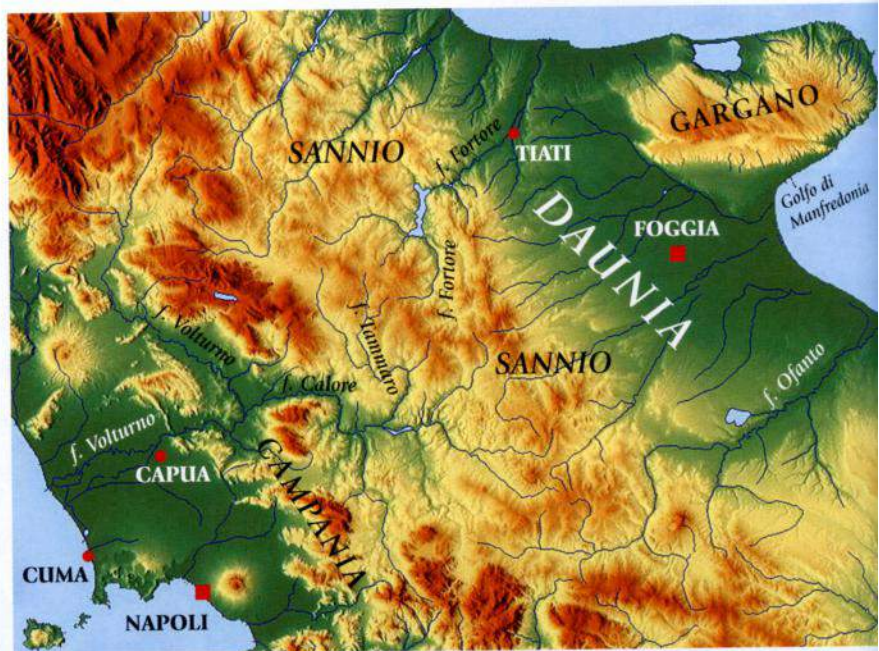
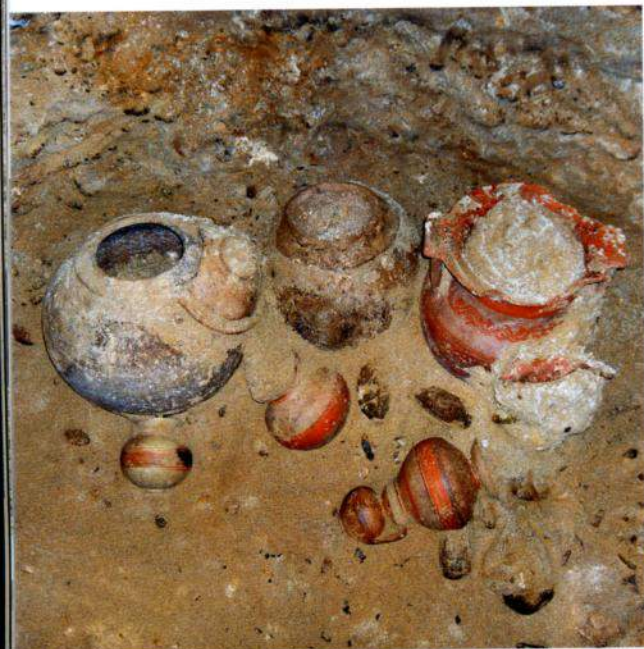


nelle due pagine
GROTTICELLA

All'interno di una tomba a grotticella (seconda metà IV sec. a.C.) di *Teanum Apulum* scoperta di recente: il ricco corredo di vasi in fase di scavo e i resti dei due defunti (uomo e donna) inumati e sottoposti a semicremazione *in situ*. Faceva parte del corredo anche un anello d'oro con Eracle mentre arma l'arco.

Annunciato destino romano di un antico centro daunio

La battaglia di Canne del 216 a.C. segna l'inizio della romanizzazione definitiva di *Teanum Apulum*, che si compie in maniera completa nel II sec. a.C. con l'istituzione del *municipium** retto da *quattuorviri** e l'iscrizione alla tribù* *Cornelia*. Ora si assiste a una profonda ristrutturazione della città e del suo territorio, caratterizzata da massicci interventi di edilizia urbana, come le mura edificate verso la metà del I sec.



*NON TUTTI SANNO CHE...

Antefissa. Elemento decorativo con cui terminano le testate delle tegole utilizzate per i tetti dei templi greci, etrusco-italici e romani. Il primo inventore sarebbe stato, secondo Plinio il Vecchio, Butade, vasaio di Sicione che lavorava a Corinto. Le più antiche sono in genere di terracotta dipinta, ma non ne mancano in pietra o marmo. Tra i motivi decorativi più usati: palmette, fiori, leoni e figure mitologiche.

Basilica. Nell'antica Roma l'edificio utilizzato per le riunioni pubbliche e per amministrare la giustizia. Costruzione con navata centrale rialzata, nella cui parte superiore potevano essere ricavate finestre, permettendo di risolvere i problemi d'illuminazione dei grandi edifici.

Daunia/Dauni. Distretto della Puglia settentrionale corrispondente all'attuale provincia di Foggia e al comprensorio del Melfese (in Basilicata), abitato in età preromana dai Dauni. Questi costituivano un gruppo etnico di origine illirica discendente dagli Iapigi, come i Peucezi (che occuparono la Puglia centrale) e i Messapi (che occuparono il Salento, nelle province attuali di Brindisi, Taranto e Lecce).

Fortore. Secondo fiume pugliese per portata e lunghezza (110 km) dopo l'Ofanto. Scorre nelle province di Benevento, Campobasso e Foggia. Sfocia in Adriatico a poca distanza dal lago costiero di Lesina.

Frentani. Antico popolo italico di lingua osca affine ai Sanniti, insediato sulla regione costiera adriatica centrale, tra le foci dei fiumi Sangro e Biferno, negli attuali Abruzzo sud-orientale e basso Molise.

Herdonia. Antica città dei Dauni, nella parte centrale della Daunia, occupata in seguito dai Romani e teatro di scontri contro i Cartaginesi di Annibale nella seconda guerra punica (212 e 210 a.C.). In epoca preromana fu uno dei centri produttori della ceramica geometrica daunia, caratterizzata dalla monocromia rispetto al centro di Canosa che produceva vasi con decorazione geometrica bicroma.

Impasto (ceramica a). Classe ceramica diffusa specialmente nelle fasi preistoriche e protostoriche. Si tratta di oggetti realizzati con argilla grezza e non depurata, che contiene molti inclusi (impurità) quali sabbia e piccoli sassolini. È frutto di un processo produttivo poco elaborato, nel quale si lavora l'argilla così com'è quando viene estratta.

Municipium. Comunità cittadina legata a Roma con un certo grado di autonomia: mantiene i magistrati e le istituzioni proprie, ma è priva dei diritti politici dei *cives romani*. I *municipia* si distinguevano perciò dalle città *foederatae*, che conservavano la propria sovranità, e dalle colonie.

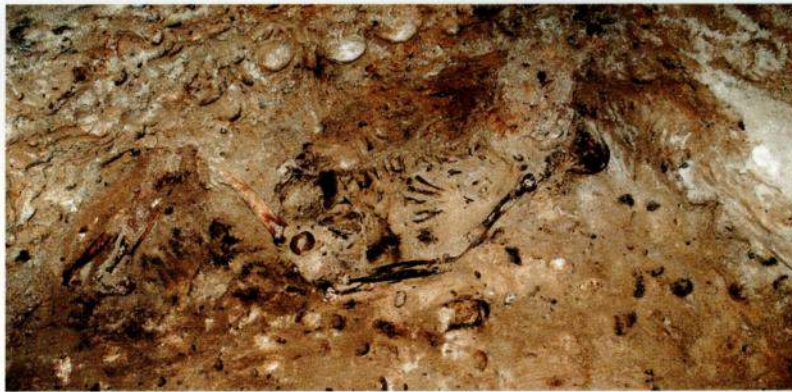
Osco. Lingua parlata dalle popolazioni osche e sannite. Fa parte delle lingue osco-umbre, che sono un ramo delle lingue indoeuropee e includono l'umbro e i dialetti sabellici. Era parlato nel Sannio (attuali province di Avellino e Benevento e Molise), così come in Lucania e Abruzzo.

Quattuorviri. Collegio di quattro magistrati elettivi, che nelle comunità annesse a Roma (*municipia*) dopo la guerra sociale amministra-

a.C., dalla costruzione della basilica* e dalle necropoli extraurbane, di cui sono noti i segnapoli epigrafici (stele e cippi) e il cosiddetto Torrione, un monumento funerario a due dadi sovrapposti.

Giovanna Pacilio

Chi sono gli autori: M. Campanale, tecnologo CNR-IAC, Bari; R.M. Capozzi, tecnologo CNR-IAC, Bari; R. Corvino, Assessorato alla Cultura Comune di San Paolo di Civitate; A.C. Montanaro, ricercatore CNR-IAC, Bari; G. Pacilio, Polo Museale della Puglia, direttrice dei Musei Archeologici Nazionali di Manfredonia e Gioia del Colle, già funzionario ispettore Soprintendenza Archeologia della Puglia; G. Spinelli, assegnista di ricerca CNR-IAC, Bari.



PROGETTO DRAGO: SCOPRIRE LA DAUNIA

Living Lab e Beni Culturali. Nell'ambito dei *Living Labs Smart* Puglia 2020 (<http://livinglabs.regione.puglia.it>) è stato finanziato il progetto DRAGO (*Digitalizzazione Reperti Archeologici Garganici by Open Source*), sviluppato dal Cnr in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia della Puglia e alcune imprese. La metodologia *Living Lab* è un nuovo approccio alle attività di ricerca che consente la collaborazione degli abitanti della città o della zona interessata. Il progetto DRAGO ha creato un "laboratorio d'idee" in cui si è avviata una sperimentazione di prodotti/servizi multimediali finalizzati alla fruizione del patrimonio della Daunia garganica. La provincia di Foggia è ricchissima di eccellenze storiche, culturali e territoriali, che la rendono una meta privilegiata dei flussi turistici regionali. Negli ultimi anni l'attenzione è cresciuta grazie a proposte variegata: dal turismo culturale ai percorsi enogastronomici, alla scoperta dei borghi del Subappennino dauno e al turismo religioso.

Comunicare il patrimonio poco noto. In questa ottica territoriale è stato creato il Museo virtuale della Daunia garganica, grazie al quale i reperti di questa regione storica sono messi a disposizione

di tutti, anche per nuovi studi e ricerche. La valorizzazione di località poco note ai flussi del turismo pugliese è in linea con le esigenze di un patrimonio da preservare dal degrado e dallo spopolamento. Il museo virtuale costituisce uno spazio interattivo per la conoscenza di usi e costumi locali dall'età del Ferro al periodo romano imperiale. Le attività di ricerca hanno dato vita alla piattaforma web *OmniaCulture*, corredata da un sito illustrativo e un'enciclopedia on-line: la piattaforma informatica permette di "visitare" un'area archeologica e "maneggiare" i reperti (è possibile ruotarli ed esaminarli da ogni parte); l'enciclopedia on-line, "aperta", permette all'utente di generare e-book personalizzati e costruire il proprio percorso di conoscenza. Sono contenute informazioni riguardanti il territorio del Gargano e in particolare i siti di San Paolo di Civitate (l'antica *Tiati-Teaum Apulum*), Ischitella (la necropoli di Monte Civita) e Vico del Gargano (la necropoli daunia di Monte Tabor e quella paleocristiana di Monte Pucci).

Info: drago.liferesult.it

Rosa Maria Capozzi Giovanna Spinelli

*NON TUTTI SANNO CHE...

va la giustizia e dirigeva la polizia urbana. Ogni cinque anni i *quattuorviri* assumevano la funzione corrispondente a quella dei censori in Roma (*q. censoria potestate* o *q. quinquennales*).

Regio Tratturo. Tra l'Aquila e Foggia, detto anche "Tratturo del Re" o "Tratturo Magno". Lungo 224 km, è il più lungo dei tratturi italiani.

Sanniti. Antico popolo italico stanziato nel Sannio, corrispondente agli attuali territori della Campania nordorientale, della Puglia nordoccidentale, di gran parte del Molise (tranne il tratto frentano e quello del Volturno), del basso Abruzzo e dell'alta Lucania.

Simposio. La seconda parte del banchetto delle aristocrazie greche, etrusche e poi romane dedicata al consumo dei vini scelti dal simposiarca. Dal gr. *syn-* 'insieme', e *pino*, 'bere'.

Subgeometrico Daunio. Stile decorativo della ceramica geometrica daunia prodotta essenzialmente nei centri pugliesi di Canosa, *Tiati*, *Herdonia* e Ascoli Satriano sviluppatosi tra il 700 e il 400 a.C. Prosegue lo stile Geometrico Antico e Medio della ceramica daunia. Suddiviso in tre fasi stilistiche: Subgeometrico Daunio I (700-550 a.C.) prodotto a Canosa (caratterizzato da decorazione bicroma: rosso e bruno) e a *Herdonia* (decorazione monocroma: bruno) e probabilmente anche a *Tiati*; Subgeometrico Daunio II (550-400 a.C.), la cui ceramica viene prodotta anche in un terzo centro (Ascoli Satriano); Subgeometrico Daunio III (400-300 a.C.) o Geometrico vegetale.

Transumanza. Migrazione stagionale alternata di greggi e mandrie. Dal lat. *trans*, 'al di là', e *humus*, 'terra'.

Tratturo. Ampio sentiero su fondo naturale originato dal passaggio degli armenti in transumanza. Dalla formula lat. (*iter*) *tractorium*, '(cammino) tracciato'.

Tiati. Il nome è tramandato dalle fonti antiche in due forme diverse e in una variante. Il nome *Tiati* è documentato nelle monete d'argento e di bronzo del IV-III sec. a.C., con leggenda in lingua osca, cui si collega la variante *Teate*, riportata da alcune fonti letterarie più tarde. La seconda forma, *Teaum Apulum*, molto più diffusa, è attestata dalla metà del I sec. a.C., sia nelle fonti letterarie, da Cicerone in poi, sia in epigrafi di età tardorepubblicana e imperiale. C'è chi ritiene la forma *Teate-Tiati* osca, e chi, invece, riconosce in *Teaum* la forma sannitizzata e in *Tiati* quella originaria daunia. Non si può trascurare, però, che entrambe le forme trovano riscontro in centri di lingua osca: *Teate Marruciorum* (Chieti) e *Teaum Sidicinum* in Campania.

Tribù. Le tribù romane erano una suddivisione dei cittadini romani su base territoriale. L'indicazione abbreviata della tribù è spesso presente nell'onomastica latina sulle iscrizioni. I cittadini romani erano iscritti nelle circoscrizioni elettorali (*tribus*) in relazione al luogo in cui detenevano la maggior estensione di proprietà terriere.

Andrea Celestino Montanaro

Articolo di Paolo Spatafora

e se il SUD staccasse la spina ?

Le regioni del SUD hanno un surplus di Energia Elettrica impressionante che viene usata per alimentare le industrie ed illuminare le città del Nord



Al Sud, infatti, si produce molta più energia di quella che viene consumata. Il trend è in continua ascesa con incrementi considerevoli negli ultimi anni. L'energia prodotta al SUD è prevalentemente energia VERDE.

Dall'ultimo Rapporto delle Attività del Gestore dei Servizi Energetici (GSE), risulta che l'Italia è il **terzo Paese in Europa** per consumi energetici alimentati da fonti rinnovabili e rappresenta circa l'11% di tutta l'energia da fonte rinnovabile consumata nell'Unione Europea. Il trend è in ascesa verticale e l'Italia potrebbe raggiungere l'indipendenza dai combustibili fossili in anticipo rispetto alle più rosee previsioni.

Solo nel 2016 (Dati ufficiali Terna sui bilanci regionali vedi tabella),

il Surplus delle regioni del SUD è stato di 17.994 GWh.

Si tratta di energia elettrica prodotta al SUD ed esportata verso le regioni del Nord. A prezzi ingrosso di circa 42,299 € Mwh (dati PUN medio nazionale ufficiale GSE), dal SUD è **stata esportata energia per un controvalore di 761 milioni di euro**. (Si consideri che il 2016 ha rappresentato un anno particolare con prezzi all'ingrosso molto bassi e che i prezzi del 2018 invece si aggirano intorno a 55 € Mwh per un equivalente quindi di quasi un miliardo).

DATI TERNA 2016				
(dati in Gwh)				
	consumi	produzione	saldo	
Calabria	6.318,90	16.249,40	9.930,50	
Basilicata	3.013,60	2.804,80	-208,80	
Campania	18.175,00	11.127,00	-7.048,00	
Puglia	18.846,50	33.726,00	14.879,50	
Sicilia	18.893,30	19.980,30	1.087,00	
Molise	1.403,90	2.257,90	854,00	
Abruzzo	6.331,60	4.831,70	-1.499,90	
Surplus di produzione esportata in altre regioni		Totale	17.994,30	
Veneto	31.083,00	17.141,40	-13.941,60	
Lombardia	64.668,90	41.441,70	-23.227,20	
Piemonte	25.786,70	25.576,10	-210,60	
Liguria	6.179,50	6.155,00	-24,50	
Deficit importato da altre regioni o da estero		Totale	-37.403,90	
<i>(Elaborazioni: Paolo Spadafora)</i>				

Ma quanto di questa produzione contribuisce a creare benessere per le famiglie del SUD? Quanta di questa ricchezza finisce nelle casse degli enti locali del SUD (comuni, province, regioni) per offrire servizi (sanità, welfare, istruzione, ecc..) ai cittadini e realizzare infrastrutture (strade, scuole, ospedali ecc.) ?

QUASI ZERO !!

Ciò accade perchè gli impianti installati al SUD non appartengono a società meridionali e nemmeno a enti territoriali del SUD. Il meridione è stato oggetto di una colonizzazione selvaggia.

Le lobby energetiche del Nord hanno installato nei paesaggi del SUD enormi impianti eolici e fotovoltaici, vengono al SUD a consumare la nostra legna per alimentare centrali a biomasse **ma al SUD non resta nulla**. Ai meridionali restano solo il paesaggio deturpato e le foreste distrutte.



Ma

almeno l'energia prodotta al SUD viene venduta a buon prezzo

alle famiglie ed alle imprese del SUD ?

La risposta è NO !!!

Dettaglio "ultimi" PUN (anno 2018)

mese	PUN [€/MWh]	NORD	CNOR	CSUD	SUD
gennaio	48.515	47.81	47.80	47.32	47.32
febbraio	56.530	56.38	56.39	55.91	55.91
marzo	56.359	57.56	56.44	55.21	55.21
aprile	48.913	48.07	48.09	50.16	48.07
maggio	53.009	51.23	52.99	54.36	51.23
giugno	56.782	54.91	56.89	59.15	54.91

Dai dati di mercato è facile constatare che al SUD l'energia viene venduta ad un prezzo addirittura superiore a quello praticato al nord.

Ad esempio a giugno 2018 un megawatt costa €54,91 al nord mentre costa € 59,19 al SUD.

Si tratta di energia prodotta al SUD che le imprese energetiche vendono al SUD a prezzi maggiori dei prezzi praticati al Nord. Questo è SCANDALOSO !!!

Oggi il Sud garantisce la metà del fabbisogno energetico del Nord (il resto viene importato da altri paesi).

Quando vi dicono che il Sud campa sulle spalle del Nord...., mostrate loro questi dati.

Al Nord i motori delle industrie e le città sono illuminate anche con l'energia che viene prelevata gratis 24 ore su 24 e 365 giorni su 365 **dalle**

nostre montagne, dai nostri laghi, dal nostro vento e dal nostro sole.

E se un giorno il SUD decidesse di



Link:

<https://www.terna.it/it-it/sistemaelettrico/statisticheeprevisionsi/bilancienergiaelettrica/bilanciregionali.aspx>

IMPIANTI EOLICI OPERANTI IN PROVIA

Località / Nome Impianto	Provincia	MW Installati
Ordon	FG	34
Faeto	FG	14
Castelnuovo della Daunia - Casone Romano	FG	2,6
Faeto	FG	26,4
Orsara la Montagna	FG	18
Rocchetta S. Antonio	FG	5,25
Volturara Appula e Motta Montecorvino	FG	11,4
Volturino	FG	13,08
Pietramontecorvino 2	FG	4,25
Candela	FG	34,5
Faeto	FG	24
San Ciro-TROIA	FG	30
San Vincenzo	FG	42
Alberona	FG	26
Biccari	FG	12
Roseto Valfortore	FG	12
Pietramontecorvino	FG	48
S. Agata - Olivola	FG	16
S. Agata - Palino	FG	20
S. Agata - Pezza del Tesoro	FG	16
S. Agata - Piano della Capria	FG	8
Ordon	FG	26
Motta M.	FG	11,88
Panni	FG	19,8
Poggio Imperiale	FG	30
Alberona	FG	39
Alberona I	FG	28,8
Alberona II	FG	7,2
Rocchetta S. Antonio	FG	49,9
Anzano di Puglia	FG	7,2
Monteleone	FG	16,8
S.Agata	FG	12,6
Accadia	FG	15,9
Montaguto	FG	34,5
Serracapriola	FG	42
Troia	FG	7,5
Casone Romano	FG	52,66
Celle San Vito	FG	7,92

PROGETTI DI IMPIANTI EOLICI PRESENTATI NEI

Tipologia impianto	Territorio Comunale	MW installati
Impianto Eolico On Shore la Penna	San Severo	47,6
Parco Eolico Borgo della Libertà	Cerignola	40,8
Parco Eolico On Shore	Bovino	33,6
Parco Eolico Marino Gargano Sud	Zapponeta/Manfredonia	340
Centrale eolica Off Shore	Manfredonia	195
Centrale eolica Off Shore	Chieuti	150
Parco Eolico On Shore	San Paolo di Civitate	42
Impianto Eolico Bastiola Palombi	San Severo	50
Impianto Eolico Tre Santi - Posta Crusca	Cerignola	9,9

Impainto Eolico Panetteria del Conte	Manfredonia	18
Impianto eolico Scivolaturo	Apricena	6
Impainto Eolico San Lorenzo - Serra Ripa	Castelnuovo Monterotaro	7,5
Impianti eolici ubicati in provincia di Foggia: Progetti sottoposti a VIA pubb		

NCIA DI FOGGIA

Numero Turbine	Installatore	data
17	Alerion	
7	Daunia Wind	
10	Edison Energie Speciali	
44	Edison Energie Speciali	
30	Edison Energie Speciali	
15	Edison Energie Speciali	
19	Edison Energie Speciali	
20	Edison Energie Speciali	
5	Eneco	
15	Tozzi Sud	
	Erg Renew	
	Erg Renew	
	Erg Renew	
13	Fortore Energia	
6	Fortore Energia	
6	Fortore Energia	
24	Foster Wheeler	
8	Fri-EI/EDF	
10	Fri-EI/EDF	
8	Fri-EI/EDF	
4	Fri-EI/EDF	
13	Inergia	
18	IP Maestrone (ERG/GDF Suez)	
30	IP Maestrone (ERG/GDF Suez)	
15	IP Maestrone (ERG/GDF Suez)	
65	IVPC	
48	IVPC	
12	IVPC	
23	Fortore Energia	
12	IVPC	
28	IVPC	
21	IVPC	
24	Lucky Wind	
15	Tozzi Sud	
21	Tozzi Sud	
5	Vento Energia	
94		
12	International Power	

LA PROVINCIA DI FOGGIA

N° Aereogenerato	Azienda	Data Via
14	Tozzi Green Spa	20/12/2017
12	Tozzi Green Spa	26/07/2017
8	Renvico Italy Srl	17/11/2017
85	WPD Parco Eolico Marino Garg	11/04/2012
65	Trevi Energy S.p.A	24/01/2008
50	Trevi Energy S.p.A	13/02/2008
10	Renvico Italy Srl	23/01/2018
25	Lucky Wind 4 Srl	28/03/2017
4	Naonis Wind S.r.l.,	13/07/2017

9	Lucky Wind 4 Srl	23/05/2017
2	Lucky Wind 4 Srl	13/07/2017
3	Monterotaro Eolica Srl	28/11/2008
licati sul Sito del Ministero dell'Ambiente		

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

La Sottoscritta Di Virgilio Giovanna

(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)

Il/La Sottoscritto/a _____

in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione

(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
 Progetto, sotto indicato.

(Barrare la casella di interesse)

REALIZZAZIONE DEL PARCO EOLICO " SAN PAOLO " COMUNE DI SAN PAOLO DI CIVITATE – COD. 3905 DEL 23.01.2018

(inserire la denominazione completa del piano/programma (procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA)

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
 Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
 Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
 Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
 Altro IMPATTO AMBIENTALE E VOCAZIONE DEL TERRITORIO

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Atmosfera
 Ambiente idrico
 Suolo e sottosuolo
 Rumore, vibrazioni, radiazioni

- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
 - Salute pubblica
 - Beni culturali e paesaggio
 - Monitoraggio ambientale
- X Altro IMPATTO AMBIENTALE E VOCAZIONE DEL TERRITORIO

OSSERVAZIONI DEL COMITATO CITTADINO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE
DI SAN PAOLO DI CIVITATE

PREMESSO CHE:

1) San Paolo di Civitate in provincia di Foggia è un Comune di circa 6000 abitanti il cui territorio si estende per circa 90 chilometri quadrati.

Il paesaggio è composto da colline basse (la più alta è di 220 metri s.l.m.) e da una parte pianeggiante a quota mediamente intorno ai 100 – 150 metri s.l.m.

La parte collinare è quasi totalmente occupata da olivi e viti, la parte pianeggiante , irrigua (comprensorio irriguo del Fortore), è occupata per lo più da orti e cereali, che si alternano annualmente. Ma non mancano anche qui viti e olivi.

Il terreno agrario, di tipo alluvionale di medio impasto, fertilissimo, è attraversato da tre canali, il Rovello, il Carapelle e il Chiagnemamma che confluiscono tutti nel Candelaro che si origina proprio dalla sorgente del Fico, adiacente alla masseria storica Difensola. Ogni tanto, in caso di piogge persistenti , questi canali esondano.

Vi sono poi alcuni boschi cedui come la Cerratina e altri stabili come San Marzano. Quest'ultimo è meta di comitive di " camminanti" e di "transumanti" provenienti dal Molise e dall'Abruzzo e che fanno sosta nell'agriturismo "Difensola Ranch", situato vicino al bosco San Marzano. Vi è pure un rimboschimento sui pendii collinari, a rischio frana, che affacciano sul fiume Fortore, in località " Ponte di Civitate". In questo punto, il fiume presenta l'unica possibilità di guado per molti chilometri. Infatti, da questo guado sono passati per millenni, milioni di pecore e mucche provenienti dal Molise e dall' Abruzzo , lungo il Tratturo Regio Aquila – Foggia. A testimoniarlo c'è una "Taverna del Ponte" con, sopra la facciata, una "Tabella" in pietra con le somme che si dovevano pagare per entrare nel Tavoliere. Vi è anche una piccola cappella che fino agli anni '60 ospitava centinaia di ex voto donati alla Madonna del Ponte dagli scampati alle piene del fiume.

. A proposito del Tratturo Regio, c'è depositato in Comune un progetto per la valorizzazione di questo bene storico-culturale che, nella parte che attraversa il nostro territorio, è ancora ben conservato. Appena sopra le colline, dove inizia la pianura, c'è il sito archeologico di " Tiati – Teanum – Civitate"(Tiati era la città dauna, poi diventata Teanum al tempo dei Romani e Civitate, la città medievale edificata dai Bizantini sulle rovine di quelle antiche. Quest'ultima è stata teatro della Battaglia di Civitate, il tentativo fallito di Leone IX di fermare i Normanni nel 1053. Questo sito archeologico è il più importante della Provincia di Foggia, insieme ad Arpi, per quantità e qualità dei reperti di cui una parte si può ammirare nel locale museo civico oltre che in quello di Taranto. Una parte del territorio è SIC, Sito di Interesse Comunitario . inserito nel Parco del Medio Fortore.

2)Il paesaggio agrario vede diverse masserie storiche vincolate dal punto di vista storico architettonico e alcune centinaia di case coloniche edificate negli anni '50, quando si espropriarono in parte alcuni latifondi e, in quote di 7 ettari ciascuna, furono date, complete di casa, ai contadini senza terra.

Le masserie più importanti, Lauria, Casaleni, Difensola, Scazzetta, Faugno ecc. sono abitate stabilmente, così come diverse case poderali di cui, accanto alla parte abitata stabilmente, c'è una parte abitata solo durante l'estate e un'altra parte in via di ristrutturazione per ricavarne residenze estive per i figli e i nipoti di quei contadini assegnatari che, per le crisi agrarie del secolo scorso, furono costretti ad emigrare e che ritornano a rivedere il loro paese appena possono.

3) La fonte maggiore del reddito è rappresentata dal settore agricolo. Le coltivazioni prevalenti sono: l'olivo, la vite, l'ortofrutta e i cereali.

Gli olivi producono l'olio "DOP ALTO TAVOLIERE", varietà Peranzana;

Le viti producono il vino "SAN SEVERO DOC, BIANCO, ROSSO E ROSATO";

Gli orti producono ASPARAGO, POMODORO, BROCCOLETTO, INSALATA di qualità eccellente;

I cereali sono rappresentati quasi unicamente dal grano duro derivato dalla varietà SENATORE CAPPELLI;

Molte aziende sono biologiche certificate, numerose altre sono in conversione;

Alcune masserie praticano anche l'allevamento, per lo più ovino.

Vi sono sul territorio quattro cantine, di cui una trasforma solo uve biologiche e un'altra produce vini di alta qualità che commercializza anche all'estero, oltre che in tutta Italia. Vi sono poi tre oleifici che trasformano una certa quantità di olive biologiche, e un caseificio che produce e commercializza in tutta Italia formaggi e latticini, famoso il "Caciocavallo DOP del Parco del Gargano". Vi sono poi alcuni centri di raccolta e commercializzazione dei prodotti agricoli del territorio.

Appena si insedierà la nuova amministrazione, si procederà alla istituzione del "Marchio DOC Comunale" per i "legumi della pezza della Chiesa" e "l'asparago di San Paolo", un'eccellenza del nostro territorio molto apprezzato sul mercato per le qualità organolettiche.

TUTTO CIO' PREMESSO,

a) Come si giustifica uno sconvolgimento totale e definitivo del territorio, provocato da un impianto industriale di 10 torri eoliche da 4,2 MW ognuna, alte 240 metri ciascuna?

b) Come si giustifica uno sbancamento di 41.000 metri cubi di terra e relativa cementificazione?

c) Come si giustificano 20 chilometri di trincee per trasportare l'energia in un altro Comune, attraversando siti archeologici o comunque di Interesse Comunitario, territori a rischio idrogeologico, strade e torrenti?

d) Come si giustifica l'asservimento di 700 o 2400 (non si capisce bene nel progetto) ettari di ottimo terreno ben coltivato che dà la maggior parte del reddito a una comunità di circa 6.000 anime con popolazione stabile, diversamente da tutti gli altri Comuni Dauni, soggetti a spopolamento, in cui si sono piantati questi mostri del vento?

e) Come si giustifica l'impatto visivo di 10 torri alte più del doppio del grattacielo Pirelli in un territorio, per fortuna non ancora toccato da simili insediamenti?

f) Come si giustifica l'impatto visivo di un insediamento che sarebbe visibile dal Gargano e persino dal Molise, senza contare l'effetto selva che si determinerebbe poiché al confine del territorio nostro vi sono altri campi con pale eoliche?

g) Come si giustifica l'inquinamento visivo ed acustico a cui sarebbero sottoposte le persone che abitano in campagna, e quelli che lavorano in quei campi?

h) Come si giustifica l'inquinamento elettromagnetico prodotto da quegli impianti? E quali effetti si

avranno sulla salute di chi è costretto a vivere accanto a quei mostri?

i) Come si giustifica la perdita di valore dei terreni dentro e fuori dall'area dell'impianto?

l) Come si giustifica la fine di ogni possibile prospettiva di sviluppo agrituristico di un territorio che ne ha tutte le potenzialità, proprio perché non è stato ancora rovinato da "parchi eolici", ha un paesaggio pulito ed eccezionale dal punto di vista storico archeologico e che finalmente ha trovato la sua strada per non finire spopolato come tanti altri piccoli Comuni della Daunia?

Ci fermiamo qui ma ci sarebbe ancora tanto da dire.

ADESSO, PERO', VEDIAMO CHI CI GUADAGNA DA QUESTI IMPIANTI

1) Il Comune, NO. Non prende un euro, salvo forse l'IMU, da questi impianti;

2) I cittadini, NO. Non avranno l'elettricità gratis, anzi, si vedranno aumentare il prezzo in bolletta perché i soldi che le ditte guadagnano da questi impianti, li deve tirar fuori lo Stato, cioè noi tutti;

3) I proprietari dei terreni, NO. Si vedranno espropriare una parte dei terreni pagata a prezzo agricolo di esproprio, e avranno tutto il resto dell'azienda rovinato e nel caso volessero venderla, nessuno la comprerebbe con la torre dentro;

DUNQUE, I SOGGETTI SOPRACITATI NON GUADAGNANO NULLA, ANZI CI RIMETTONO.

ALLORA CHI CI GUADAGNA?

Nel progetto che riguarda il parco eolico di San Paolo è scritto che si produrranno 118.000 MW all'anno che, mettiamo indicativamente a 180 euro al MW, fanno 21.240.000 (ventuno milioni duecento quaranta mila) euro.

Mettiamo pure che abbiano esagerato perché parlano di 2800 ore di vento all'anno, mentre a noi risulta che le pale esistenti hanno registrato un numero di ore molto inferiore, intorno alle 1500, a quello previsto dal progetto, Mettiamo la metà. Sarebbero comunque più di 10 milioni di euro l'anno.

Ecco chi ci guadagna!

MA PERCHE' SUCCEDA TUTTO QUESTO?

Tutto ciò succede perché bisogna risparmiare petrolio e metano che sono inquinanti e rilasciano CO2 nell'atmosfera, mentre le fonti rinnovabili non rilasciano gas serra nell'atmosfera. GIUSTO!

Però le fonti rinnovabili sono anche i pannelli fotovoltaici, le centrali idroelettriche, le biomasse, le geotermiche, ma solo l'eolico viene favorito e incentivato.

Nel 2017, tutte le migliaia di pale eoliche disseminate in Italia hanno contribuito per il 5,5% al risparmio di petrolio e metano per la produzione di energia elettrica.

Ma la produzione di energia elettrica utilizza solo il 20% dei combustibili impiegati in Italia, il restante 80% è consumato dai trasporti, dal riscaldamento, dall'industria, dall'agricoltura. Dunque quel 5,5 risparmiato sulla sola produzione di energia elettrica, che è un quinto del totale, diventa l'1,1 sul consumo globale di fossili. Cioè : NELL'ANNO 2017 DA TUTTE LE PALE EOLICHE ESISTENTI IN ITALIA, ABBIAMO RISPARMIATO L'1,1% DI CARBURANTI FOSSILI (I DATI SONO DI TERNA). IN ALTRI TERMINI, ABBIAMO DEVASTATO MEZZA ITALIA PER RISPARMIARE LA METÀ DELL'AUMENTO ANNUO DEI CONSUMI DOVUTI ALLA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA CHE È STATO, SEMPRE NEL 2017, DEL 2%.

Possiamo impiantare ancora 4000 pale per arrivare al 2% oppure 8000 pale e arriveremmo a risparmiare il 3% dei consumi globali. Però a quel punto, dopo aver devastato tutto il territorio

nazionale, ci dovremo fermare perché, essendo l'energia eolica incostante, poiché dipende dal vento, e non si può immagazzinare, non se ne può mettere in rete più di tanto per non rischiare il black-out ogni volta che non c'è abbastanza vento per far girare le pale, o ce n'è troppo per cui le pale si bloccano.

Dunque, quando avremo devastato tutto il BEL PAESE con le pale eoliche, dovremo sempre ricorrere al 97% di altre fonti.

VALE LA PENA DISTRUGGERE IL PAESAGGIO ITALICO, TRA I PIU' BELLI DEL MONDO, PER TANTO POCO?

LO STESSO RISULTATO SI OTTERREBBE SPEGNENDO QUALCHE INUTILE LAMPADINA E RENDENDO PIU' EFFICIENTE LA RETE DI DISTRIBUZIONE.

ALLORA PERCHE' SI PERMETTE TUTTO QUESTO?

Qui il discorso si allarga un po'.

Negli ultimi 30 anni, in occidente, e non solo in occidente, è diventato di moda il NEOLIBERISMO, una teoria economica secondo la quale lo STATO deve rinunciare alle sue prerogative e lasciare mano libera al MERCATO.

Nella pratica l'applicazione di questa teoria, accettata prima dagli Stati Uniti e poi dall'Europa, ha lasciato mano libera alle varie lobby multinazionali: della finanza, della chimica, del cibo, del petrolio e non ultima quella dell'eolico. Queste lobby potentissime, hanno campo libero nei settori di propria competenza e spesso ottengono dai governi, leggi favorevoli per i propri interessi. Per restare nel nostro campo, il cosiddetto "decreto sblocca Italia" ha bypassato le autonomie locali accentrando, per impianti superiori ai 30 MW, le procedure nelle mani del Ministero dell'Ambiente. Cioè i Comuni, le Province e le Regioni, che avevano competenza sul territorio, dopo questo decreto contano poco o nulla in quei casi che sono ritenuti "DI INTERESSE STRATEGICO NAZIONALE".

Devastare i territori con impianti di quelle dimensioni, per produrre energia che comunque non può risolvere che in minima parte i problemi energetici del paese, è ritenuto di INTERESSE STRATEGICO per la Nazione. La degradazione del territorio non viene messa nel conto costi/benefici.

LA DIFESA DELL'AMBIENTE, DEL PAESAGGIO, DEL TERRITORIO, NON SAREBBE UN INTERESSE STRATEGICO NAZIONALE?

In realtà le uniche motivazioni per cui questi scempi si propongono, sono i profitti colossali che producono a spese del denaro pubblico.

Non vogliamo entrare nel merito del come vengono fatti questi progetti. Lo faranno altri che in quanto tecnici conoscono bene la materia.

Però non possiamo esimerci dal considerare alcuni fatti noti:

- 1) Spesso questi progetti sono fatti senza conoscere il territorio su cui dovrebbero realizzarsi, sono fotocopie di progetti standard buoni per tutti gli usi.
- 2) Spesso vengono proposti da comitati di affari che si occupano, dietro compenso, di agevolare, favorire l'ottenimento delle autorizzazioni.
- 3) Nel nostro Comune ci hanno provato già altre due volte a proporre campi eolici, una volta di 52 pale da 1MW e un'altra volta di 26 pale da 2MW. Sono stati respinti tutte e due le volte. Credevamo fosse finita lì, ma ci sbagliavamo.
- 4) E' un fatto di cronaca la sentenza recente di un sequestro di beni per un valore di circa 8 milioni di euro a mafiosi che operavano nell'eolico in Sicilia, ma gli intrecci tra mafia e politica nell'eolico sono stati dimostrati da un rapporto del CNEL, già dal 2012.

CONCLUSIONE

IL COMITATO CITTADINO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DI SAN PAOLO DI CIVITATE, SENTITA
L'ASSEMBLEA CITTADINA TENUTASI IL GIORNO 17 MARZO 2018

RITIENE

PER I MOTIVI SOPRAESPOSTI, NON DOVERSI PROCEDERE ALLA REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO IN PROGETTO IN QUANTO, ESSENDO IN CONTRADDIZIONE CON LA VOCAZIONE AGRO TURISTICA DEL NOSTRO TERRITORIO, COMPORTEREBBE DANNI IRREPARABILI PER L'ECONOMIA POICHE' NE RISULTEREBBE AZZERATA OGNI POSSIBILITA' DI SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO, NE VERREBBE COMPROMESSA LA SALUTE DEI RESIDENTI E DEI LAVORATORI, NE VERREBBE DETURPATO IL PAESAGGIO (PROTETTO DALLA COSTITUZIONE), NE VERREBBE DANNEGGIATA L'AVIFAUNA, AUMENTEREBBE LA DISOCCUPAZIONE E LA CONSEGUENTE EMIGRAZIONE E SPOPOLAMENTO DEL PAESE, COME GIA' AVVENUTO IN TUTTI I PICCOLI PAESI DELL'APPENNINO DAUNO.
PER QUESTI ED ALTRI MOTIVI EVIDENZIATI NELLE OSSERVAZIONI TECNICHE FATTE DA ALTRI SOGGETTI EGUALMENTE INTERESSATI ALLA SALVAGUARDIA DEL NOSTRO ECOSISTEMA,

CHIEDE

- 1) ALLA DITTA PROPONENTE DI RINUNCIARE ALLA REALIZZAZIONE DI QUEL PROGETTO ;
- 2) AL MINISTERO PER L'AMBIENTE DI NON AUTORIZZARE LA PROCEDURA RIGUARDANTE IL PROGETTO PROPOSTO.

P.S. : L'IMPIANTO E' IRREALIZZABILE PERCHE' INSISTE SUL " COMPRESORIO IRRIGUO DEL FORTORE", REALIZZATO NEGLI ANNI '70, CON ESPORSO DI DECINE DI MILIARDI DI LIRE, DAL CONSORZIO PER LA BONIFICA DELLE CAPITANATA E CHE, TRAMITE UNA RETE CAPILLARE DI CONDOTTE INTERRATE DELLE DIMENSIONI CHE VANNO DAI 250 mm FINO ALLE CONDOTTE PRINCIPALI DEL DIAMETRO DI 3000mm, PORTANO L'ACQUA DEL BACINO DI OCCHITO IN TUTTI GLI APPEZZAMENTI DI TERRENO, GRANDI E PICCOLI, DEL COMPRESORIO STESSO E LA DISTRIBUISCONO ATTRAVERSO CENTINAIA SE NON MIGLIAIA DI EROGATORI .

QUESTI EROGATORI DI ACQUA SONO LA SALVEZZA DELLA NOSTRA AGRICOLTURA, OLTRE AD ESSERE UNA FONTE DI REDDITO, NON SOLO PER GLI AGRICOLTORI, MA ANCHE PER I LAVORATRI DEL CONSORZIO STESSO.

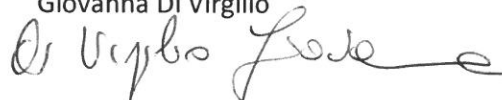
QUESTO, E SOLO QUESTO E' IL MOTIVO PER CUI LA NOSTRA COMUNITA' RESISTE ALLO SPOPOLAMENTO, A DIFFERENZA DI QUASI TUTTI GLI ALTRI PICCOLI COMUNI DELLA ZONA. E POI, NON VI SONO LE INFRASTRUUTRE ADATTE A SOSTENERE TRASPORTI ECCEZIONALI DI QUEL TIPO.

INSOMMA, E' INUTILE CONTINUARE: NON CI SONO LE CONDIZIONI MINIME PER ATTUARE UN PROGETTO DI QUELLE DIMENSIONI.

CONFIDIAMO SINCERAMENTE NALLA SENSIBILITA' E INTELLIGENZA DEI PROPONENTI E DEL MINISTERO PER L'AMBIENTE.

PER IL COMITATO CITTADINO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE di SAN PAOLO di CIVITATE:

Giovanna Di Virgilio



Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Luogo e data San Paolo di Civitate, 31.03.2018

La dichiarante

Di Virgilio Giovanna

